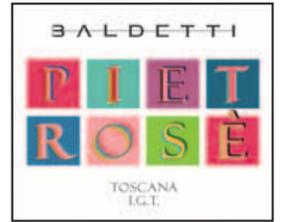




L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata € 4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 1.05496 25400 000010182236

Anche da Monte San Savino solita lezione

Caro sindaco Meoni, un breve commento a conclusione di questa lunga carrellata di Comuni che hanno ottenuto contributi a fondo perduto con il Pnrr. Noi siamo rimasti a piedi, non abbiamo ottenuto che pochi spiccioli. La Giunta Meoni sarà ricordata anche per le occasioni perse. (E.L.)

Savino è stato ammesso al finanziamento PNRR per i servizi educativi nella fascia 0-6 anni e che riguarda nello specifico la costruzione di un nuovo asilo nido.
L'ammontare del finanziamento è di oltre un milione di euro. Si tratta di una grande opportunità per il comune di Monte San Savino. Infatti, il finanziamento per un nuovo asilo nido arriverà nei prossimi mesi. Questo progetto, presentato dalla precedente Giunta, si pone l'obiettivo di aumentare i posti disponibili.



Premio Cortona Antiquaria 2022

Il 28 agosto alle ore 21,15, nel meraviglioso scenario di Piazza Signorelli illuminata e gremita di gente, è stato conferito il Premio Cortonantiquaria, il più alto riconoscimento che la città dona a personalità importanti. L'appuntamento più significativo,

che ha caratterizzato gli ultimi decenni della Mostra, è la nascita di questo Premio di grande prestigio, nato nel 2001 insieme al nuovo nome della mostra, che da Mostra Mercato Nazionale del Mobile

SEGUE A PAGINA 2



Hoara Borselli, Elisabetta Belloni e la Cor Orchestra

25 anni di collaborazione Caro maestro Mario Ruggiu



Caro Mario, anche se questo momento era nelle logiche della vita, considerando che tu stavi per raggiungere il secolo, la tua scomparsa praticamente improvvisa mi ha lasciato in un profondo dolore. Da oltre 25 anni eri per me un punto di riferimento per la serietà e per la capacità di

interpretare il giornalismo locale nel modo giusto. Tante piccole cose della nostra terra che diversamente sarebbero andate nell'oblio generale. Per anni hai riempito un'intera pagina dedicata a Mercatale per ogni uscita del giornale con articoli sempre più incisivi ed interessanti. Poi il tempo scorre e hai dovuto necessariamente per l'età e la salute diminuire la collaborazione ma non hai mai lasciato L'Etruria senza una tua riflessione. Ci mandavi articoli e foto per e-mail anche in questi ultimi periodi. L'ultimo articolo che ci hai inviato qualche giorno prima della morte. Caro Mario vivi nell'eternità dei cieli. (E.L.)

L'Etruria, 130 anni di vita: la prima pagina della «ripartenza» del 1976

Con questa prima pagina del numero uno de L'Etruria del 1976, che riprende le pubblicazioni dopo tre anni di interruzione e con la proprietà della testata non più appartenente alla famiglia Bistacci, ma ad una Cooperativa di undici cortonesi coraggiosi guidati dal farmacista

Vincenzo Lucente, si conclude la mia carrellata di omaggio storico ad una testata, che è stata (ed è tutt'oggi) il "diario di bordo" di Cortona, delle sue terre e della nostra Valchichiana. Tra gli undici che salirono le scale di Palazzo Cristofanello per recarsi dal notaio Paolo Bucciarelli Ducci per

l'atto di costituzione della nostra Cooperativa giornalistica c'era anche chi oggi ha avuto il piacere e l'onore di curare questa rubrica mensile sui nostri centotrenta anni di vita giornalistica cortonese ed allora era un giovane lavoratore neo-laureato immigrato a Roma. Ecco

comunemente, se non ricordo male, l'elenco degli undici cortonesi che in un sabato pomeriggio del settembre 1976 si caricarono sulle spalle il fagotto quasi secolare di un'avventura di libera stampa, che non meritava di chiudere e di lasciare Cortona priva della sua voce indipendente, di un registro scritto e fatto di racconti essenzialmente inviati dalle strade e dai borghi del popolo: Evaristo Baracchi, Paolo Battisti, Fosco Berti, Isabella Bietolini, Paolo Bucciarelli Ducci, Nicola Caldaroni, Ivo Ulisse Camerini, Vito Garzi, Maurizio Pelucchini, Romano Santucci, Carlo Vignaroli.

Tra gli avvenimenti principali del 1976 (che furono: la nascita del quotidiano La Repubblica; la fondazione della Apple di Jobs e Wozniak; la nomina per la prima volta in un governo italiano di un ministro donna, la Tina Anselmi; la morte di Agatha Christie e di Mao tse-tung; la minaccia sull'umanità del virus Ebola) abbiamo quindi anche la rinascita a Cortona dell'Etruria, tramite la costituzione della "Cooperativa giornalistica L'Etruria".

di aver fatto parte di questa avventura fin dall'autunno 1976, lascia giustamente, se lo vorranno, ad altri il compito di commentare e raccontare quest'ultimo tratto di strada. Il direttore e i due vicedirettori odierni sono fieri, assieme a tutta la redazione ed i collaboratori, di aver riproposto come omaggio ai «130 anni di vita dell'Etruria» sedici prime pagine del cammino del nostro giornale. Lo hanno fatto con quello spirito di servizio e di volontariato che, nonostante l'età, ci vede ancora attivi e diversamente giovani, impegnati ogni quindici giorni a far correre e mettere sotto pressione una sempre disponibile ed indispensabile segreteria di redazione, che da più di vent'anni è ormai Gabriella Giordani.

Primo direttore della nuova serie, che però sulla testata in prima pagina riprendeva la numerazione annuale dell'Etruria di Farfallino, in una continuità ideale e professionale che ancor oggi la caratterizza, fu il grande e noto Enzo Tortora, che di lì a poco sarebbe stato coinvolto in una drammatica vicenda giudiziaria di cui ancor oggi non conosciamo appieno i risvolti e le oscure motivazioni.

Naturalmente questi anni, che vanno dal 1976 ad oggi, sono anni di cronaca e non di storia della vita del nostro giornale, che continua a vivere essenzialmente di abbonamenti e di lettori fedeli alla voce della "piccola patria". Pertanto il trionvirato di direzione, che dal 2018 si è caricato sulle spalle il peso di un pro-bono civico e di un lavoro giornalistico professionale gratuito, conoscendo i propri limiti, ma fiero

W L'Etruria! Giornale libero e indipendente dell'Italia che ha voglia di lavorare e di fare, che ama la sua "piccola patria", che cammina a testa alta, rendendo conto volentieri ai suoi sostenitori e ai suoi azionisti, che sono, da sempre, solo e soltanto, gli abbonati, che ogni anno rinnovano, e i lettori fedeli, che ogni quindici giorni acquistano il nostro foglio in edicola.

Ivo Camerini

RINASCITA L'ETRURIA
Rinascita per una iniziativa del Comune di Cortona e dei Comuni di Cortona Antiquaria e Cortonantiquaria per il Centro storico, ma riproposta per la nostra città, con il contributo di tutti i Comuni del territorio di Cortona.

da pag. 1

Premio Cortona Antiquaria 2022

Antico è diventata semplicemente Cortonantiquaria. Tale onorificenza nasce dall'idea di premiare uomini e donne, ma anche istituzioni, che hanno un legame speciale con Cortona e che con la loro storia umana e professionale sono di esempio quali portatori di cultura nel mondo. Per l'edizione 2022 è stata scelta la Dottoressa Elisabetta Belloni, molto legata alla cittadina etrusca che frequenta spesso nei momenti liberi. A consegnare il Premio è stato il sindaco Luciano Meoni che ha elogiato il lavoro svolto dalla diplomata italiana nel corso della sua car-

riera. La serata è stata condotta da Hoara Borselli, visibilmente emozionata durante l'intrattenimento sul palco con la Dott.ssa Belloni, e accompagnata dalle note della Cor Orchestra.

È stato anche consegnato un riconoscimento all'Associazione Boogie Nights Entertainment per il film «Cortona 70 bischeri a mano armata, il manufatto», quale esempio di progetto socio culturale.

Presenti in Piazza le massime autorità civili e militari del territorio, dell'Amministrazione Comunale e di Cortona Sviluppo, società organizzatrice della manifestazione.

ne. Applausi ad una grande italiana che insieme alle forze dell'ordine e all'intelligence nazionale, sta affrontando un momento molto difficile per il nostro Paese.

Elisabetta Belloni sta svolgendo un ottimo lavoro alla guida del DIS (Dipartimento Informazioni e Sicurezza) in questa fase di incertezza per gli equilibri geopolitici internazionali. Una carriera unica e brillante, grandi conoscenze del panorama internazionale e studi importanti. Nelle sue parole, un occhio di riguardo alle donne per i traguardi raggiunti in ogni settore. Positiva ed attenta, ci ha dimostrato come pagano la costanza e la professionalità, anche se si è donna. E lei ne è l'esempio. Ele-

gante, sorridente e gentile ma dalla forte tempera, con classe ha risposto a domande anche impegnative sui temi della guerra e dell'economia. Nata a Roma e laureata in Scienze Politiche presso l'Università LUISS della capitale, svolge la carriera diplomatica dal 1985 e presta servizio alla Farnesina presso la Direzione Generale degli Affari Politici. Dal 5 maggio 2016 ricopre l'incarico di Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri (prima donna a ricoprire tale ruolo).

Carica apicale della diplomazia italiana, viene conferita ad un Ambasciatore di grado con decreto della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Mi-



Il Premio a Elisabetta Belloni

nistri, su proposta del Ministro degli Affari Esteri.

Questo incarico le ha permesso di promuovere nel mondo l'Arte Contemporanea di grandi nomi, ma anche di artisti emergenti, valorizzando chi, pur avendo ta-

lento, è rimasto nell'ombra.

Quest'anno, in via eccezionale, sono stati conferiti due premi Cortonantiquaria, riconoscendo anche al musicista Tullio De Piscopo il prestigioso encomio.

Olimpia Bruni

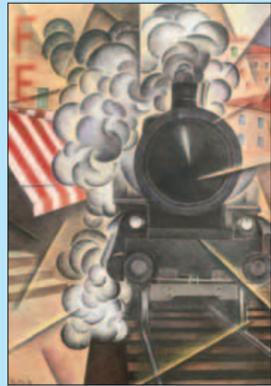


Premio ai Boogie Nights Entertainment

LA COLLATERALE AL FOYER DEL SIGNORELLI

La mostra collaterale "Un viaggio nel Futurismo: da Boccioni a Depero", piccola ma significativa, è stata il fiore all'occhiello delle collaterali di CortonaAntiquaria.

Un omaggio alla città di Gino Severini che ha portato questa cittadina di nuovo al centro del panorama artistico mondiale. Dopo e



Berrettini, un altro grande cortonese ha dato lustro alla sua Cortona.

Il Futurismo, di cui Severini è stato uno dei massimi esponenti, è stato ben inserito nel Foyer del Teatro

Signorelli. Dalla sua nascita, con un'opera di Umberto Boccioni che esprime ancora la sua passione per il figurativo, fino ai capolavori realizzati dagli artisti dell'aerofuturismo erano presenti ed illuminati magistralmente. La velocità, il volo, tutto è movimento. Le incredibili Avanguardie del Primo Novecento che si intrecciano con la grafica pubblicitaria e le arti applicate, che proprio in quel periodo muovevano i loro primi passi, sono state visibili in queste opere. Protagonisti in questo contesto le opere di Roberto Marcello Baldessari. Fortunato Depero, Giacomo Balla, Gerardo Dottori, Tullio Crali e Giulio D'Anna. Di quest'ultimo era presente un dipinto mai visto prima. La mostra curata da Simona Bartolena, ha rapito il visitatore che è stato trasportato in un vortice di colori, dinamicità e magia.

Appena mossi i primi passi del Foyer ci siamo trovati davanti lo splendido treno in corsa di Baldessari, che ci ha proiettato nel Futurismo in un attimo.

Olimpia Bruni

Riconoscimento alla carriera assegnato a Tullio De Piscopo nell'ambito del Premio Cortonantiquaria 2022

Tullio De Piscopo torna in concerto a Cortona

Il musicista si è esibito sabato 27 agosto in Piazza Signorelli, dove ha ripercorso le tappe della sua lunga e straordinaria carriera. Dai classici del jazz a "Libertango", al sound mediterraneo del «fratello in blues» Pino Daniele, fino ai successi pop

Cobham sono solo alcuni dei grandi nomi con cui suona e incide dischi. Poi il sodalizio con Pino Daniele, che durerà fino all'ultimo concerto il 22 dicembre 2014. Altra collaborazione importante è quella con Astor Piazzolla, con il quale ha realizzato ben un-



Tullio De Piscopo

come "Stop Bajon" e "Andamento lento", con cui ha vinto il Festivalbar nel 1988. Non sono mancati gli assoli di batteria dove il musicista napoletano ha dimostrato la sua straordinaria tecnica e versatilità. Nato in una famiglia di musicisti, il padre Giuseppe era batterista nell'orchestra del Regio Teatro San Carlo di Napoli, Tullio scopre e coltiva il suo talento di batterista. Poco più che ventenne si trasferisce a Milano, dove comincia una serie di collaborazioni sia con artisti italiani che d'oltreoceano. Dizzy Gillespie, Franco Cerri, Enrico Intra, Quincy Jones, Billy

dici LP. Nel 1974 incide col Maestro argentino "Libertango", indubbiamente il motivo più famoso del tango moderno, un genere musicale che non contemplava la batteria. De Piscopo crea un sound innovativo, mai sentito prima per un tango, una ritmica che è quasi una melodia.

Pochi musicisti possono vantare un curriculum vasto come il suo, che comprende jazz, blues, afro, dance, pop, rhythm and blues, fusion e latin jazz, generi che ha riportato poi nelle sue composizioni, in una mescolanza di stili fusi con la melodia classica

napoletana. Un viaggio nel tempo lungo quasi sessant'anni, sancito dal Leone d'Oro alla Carriera assegnatogli quest'anno dall'Associazione Gran Premio Internazionale di Venezia. Un giusto riconoscimento a chi ha diffuso nel mondo il sound italiano. «Ho portato la melodia sulla batteria» - ha affermato in una intervista.

Durante il concerto non poteva mancare il saluto all'amico e suo allievo Claudio Cuseri che, chiamato sul palco dal Maestro, si è esibito in un assolo alla batteria

che ha entusiasmato il pubblico. Claudio è stato uno dei più brillanti allievi di De Piscopo che, dopo un seminario, lo chiamò nel lontano 1986 per farlo partecipare al programma Rai "Fantastico 6", dando una svolta alla sua carriera, oggi ricca di successi e collaborazioni importanti.

A fine serata Tullio De Piscopo si è concesso ai fan per firmare autografi e scattare foto, con una disponibilità unica, come solo i grandi sanno fare.

Antonio Aceti



Claudio Cuseri

PRONTA INFORMAZIONE FARMACIA DI TURNO

Turno settimanale e notturno dal 12 al 18 settembre 2022

Farmacia Boncompagni (Terontola)

Domenica 18 settembre 2022

Farmacia Boncompagni (Terontola)

Turno settimanale e notturno dal 19 al 25 settembre 2022

Farmacia Chiarabolli (Montecchio)

Domenica 25 settembre 2022

Farmacia Chiarabolli (Montecchio)

Turno settimanale e notturno dal 26 sett. al 2 ottobre 2022

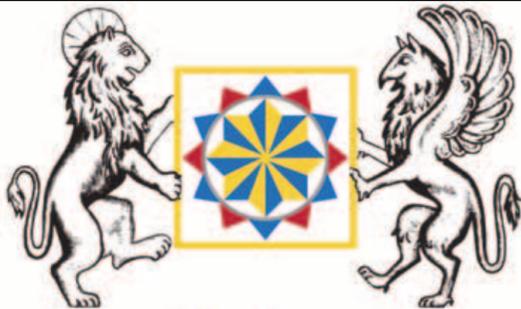
Farmacia Centrale (Cortona)

Domenica 2 ottobre 2022

Farmacia Centrale (Cortona)

GUARDIA MEDICA

Camucia, Casa della Salute 0575/30.37.30



La Calonica

Soc. Agr. "La Calonica" S. R. L. - Sede Legale: C.S. Pietraia, 25 - 52044 CORTONA (AR)
Uffici Cantine: Via della Stella, 27 - 53045 VALIANO DI MONTEPULCIANO (SI)
Tel e Fax +390578724119 - www.lacalonica.com - E-mail: info@lacalonica.com



Il Premio Cortonantiquaria a Tullio De Piscopo

IDRAULICA CORTONESE SRL
Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com

Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6362029
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)
Tel/fax 0575 631199

SEERBONE
Burger and Bar

Via Nazionale 55 - Cortona - Tel 0575 601790 - 346 0165025

Beerbone è anche Burger Catering per un party gustoso e originale!

MB ELETTRONICA

MB Elettronica S.r.l.
Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy
Internet: www.mbelettronica.com



Uno sguardo ai tesori della nostra terra

**La Chiesa di San Francesco:
la Cappella a destra dell'altare
maggiore e l'Edicola con Madonna**

di **Olimpia Bruni**

Situata a destra dell'altare maggiore, la cappella del transetto nasconde un tesoro prezioso e ben illuminato: la Madonna con Bambino e i Santi, attribuita a Buffalmacco. L'edicola che la contiene misura cm 156 x 116, datata 1608, è opera di Mariotto Radi (Cortona, 1563-1624) ed è stata realizzata in legno intagliato, dorato e laccato. Di color grigio avorio, l'edicola si presenta come una struttura architettonica ed è sormontata da un timpano curvilineo.

cento, ci appare attraverso le mani allungate della Vergine, la posa statica, le aureole metalliche dorate piene e senza prospettiva. Buffalmacco è già citato come autore anche degli affreschi (ormai rimasti in frammenti) presenti nella controfacciata della Chiesa. Buonamico di Martino, detto Buffalmacco (Firenze, 1290 circa - 1340), è stato un pittore italiano. Fiorentino, pur discostandosi dalla maniera giottesca, fu rappresentante di primo piano della pittura



Madonna con Bambino e Santi

Sotto la trabeazione vi è sagomata una testina di cherubino ed al centro è racchiuso il dipinto attribuito a Buffalmacco. In basso, tra due mensole intagliate a fogliame con profilature dorate, è osservabile un'iscrizione: "MARIOCT(S). RADIVS CORTONE N/EX PIETATE ORNAVIT/DNI MDCVIII". Il dipinto al centro è di una dolcezza e di una raffinatezza senza paragoni. La Madonna tiene in braccio il Bambino in una posa regale, ed il piccolo accarezza il manto blu della Madre guardandola intensamente e accennando un sorriso. Lo stile, tipico del Tre-

gotica in Toscana nella prima metà del XIV secolo. Per lungo tempo considerato solo un personaggio letterario, protagonista di divertenti aneddoti e storielle dal Decameron in poi, la personalità di Buonamico ha solo di recente acquisito una fisionomia artistica precisa, grazie alle ricerche che gli hanno attribuito gli affreschi del Camposanto di Pisa, uno dei più importanti capolavori della storia dell'arte italiana. Fondamentale la testimonianza di Giorgio Vasari, il più celebre Storico dell'Arte di tutti i tempi, che ha tracciato la vita dell'artista, pur non conoscendolo a causa dell'arco di tempo che li ha separati (circa due secoli): "In Cortona ancora dipinse Buonamico per messer Aldobrandino vescovo di quella città molte cose nel Vescovado, e particolarmente la cappella e tavola dell'altar maggiore; ma perché nel rinovare il palazzo e la chiesa andò ogni cosa per terra, non accade farne altra menzione. In S. Francesco nondimeno et in S. Margherita della medesima città, sono ancora alcune pitture di mano di Buonamico..." Tratto da "Le Vite" di Giorgio Vasari.



Buffalmacco - Le Vite di Giorgio Vasari



Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

La poesia come atto di fede

Poesie come preghiere, versi come inni cantati a un Dio forse lontano ma sempre presente: due poeti, uno aretino uno cortonese, con la stessa ispirazione spirituale.

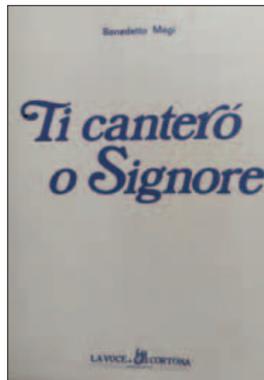
In un'epoca così materialista scrivere di poesia può sembrare quasi anacronistico, il tempo breve e consumistico non consente facilmente la riflessione lenta del verso, quella scelta di parole che ha quasi le regole della musica e dà forma alla sintesi di un pensiero a lungo



meditato. Così trovarsi al cospetto di una silloge che si ispira soprattutto alla fede ed alla spiritualità, che trae da ricordi e sentimenti la ricerca costante di un Dio cui riferirsi, è come un'esperienza ritrovata, eppure insolita. Il poeta è Giuseppe Arrigucci di Arezzo (1935-2020) e la Casa Editrice Guido Miano di Milano propone una raccolta di "Liriche scelte" selezionandole da precedenti raccolte dell'Autore. Il volume è accompagnato ed arricchito da più voci che presentano i tratti salienti di questo poeta toscano, critici letterari ma anche figure di riferimento religioso, quali il Card. Gualtiero Bassetti.

La contemplazione del volto di Dio ed anche l'emozione di volti umani, i genitori ad esempio, il tempo che scorre implacabile lasciando i sogni appesi a rami ormai secchi. C'è malinconia ma anche luce soffusa in questi versi ed una certezza lieve che sale verso il mistero di Dio: "Al limitar del tempo/proteso/verso il grande Mistero,/al di là di invisibili mondi/sarò nel silenzio..." (Folgorami di luce, 2003), perché è il silenzio per Arrigucci la dimensione in cui dubbi e angosce si ricompongono, evaporano quasi lasciando spazio al rasserenamento dell'anima. Come scrive il Card. Bassetti, "le poesie di Arrigucci... hanno il sapore di canti, canti dello spirito e della fede... a mano a mano che la

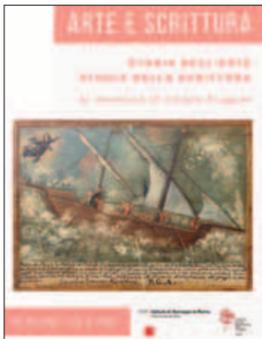
lettura procede... l'Autore conduce con sé il lettore nelle profondità dell'animo umano fatto di ispirazioni infinite, alte, eterne ed anche di miserie, di debolezze e di aridità, come una "sterputa terra"...". Se è vero che molte delle poesie di questa raccolta sono ispirate anche dalla vita di tutti i giorni e dalle persone incontrate, è altrettanto vero che sempre, come un basso continuo, il sentire spirituale, l'anelito religioso e l'elevazione (l'ascesi, come scrive Enzo Concardi in una delle presentazioni) costituiscono il filo conduttore della narrazione poetica. Nel lontano 1984, Don Benedetto Magi, sacerdote e giornalista, Direttore de "La Voce di Cortona", pubblicò una raccolta di poesie dal titolo "Ti canterò o Signore": i versi di Arrigucci, il sentire della sua fede e quel riferimento costante alla salita verso la Montagna dove i pensieri arrivano a lambire le stelle, riescono oggi ad animare un incredibile legame con quell'opera certamente ormai sconosciuta ai più, forse dimenticata. Poesie di fede, anche quelle, poesie dove il pensiero di Dio era una "salita",



un'ascesi continua e a tratti difficile. Ci sono differenze evidenti, com'è ovvio che sia, ma il tratto saliente è questo sguardo costante verso l'Alto, con l'incendere incerto dei passi che incespicano sulla terra senza tuttavia far perdere di vista la meta. "Scrivi Arrigucci... giunto il tempo del silenzio,/terra fertile per conoscerti/e per poter così entrare/nell'altra vita ignota/con il tuo sigillo/Signore/spezza le mie resistenze./Dammi un brivido di speranza/per incontrarti nel mistero!" (Preghiera, 2000). Scrive Don Benedetto: "Più vicino a Te Signore/più in alto/dove il cielo è più vicino/e più azzurro/dove si toccano le nubi e ci si inebria/del Tuo sole..." (Nella Montagna).

Isabella Bietolini

Corso «Arte e Scrittura»



LIl Centro studi Santa Rosa da Viterbo in collaborazione con la Scuola di Paleografia E Storia (SPES), alla quale partecipa anche il Centro studi frate Elia da Cortona, organizza il Corso: "Arte e Scrittura. Storia dell'arte storia della scrittura".

Il Corso è rivolto specialmente a tutti coloro che operano a vario titolo e differente grado nel campo della storia dell'arte e del restauro, ma è

aperto a tutti coloro che vogliono approfondire i rapporti tra arte e scrittura.

Il corso si svolgerà a distanza e in presenza presso l'Istituto di Norvegia in Roma (viale Trenta Aprile 33), tutti i lunedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00, a partire dal 3 ottobre 2022.

Le iscrizioni dovranno pervenire rigorosamente entro il 21 settembre 2022 attraverso questo modulo (è necessaria una casella di posta Gmail per la compilazione).

La partecipazione è gratuita per i partecipanti afferenti all'Università di Oslo e all'Istituto di Norvegia in Roma; è inoltre gratuita per i partecipanti in presenza, fino a un massimo di 20 persone (la gratuità sarà stabilita in base all'ordine di iscrizione); per tutti gli altri è richiesto un contributo di 50 €. (iban it18i01005145000000001267 intestato al CSSRV causale: contributo arte e scrittura - nome e cognome). **Simone Allegrìa**



Cortonesi illustri e non, famosi o sconosciuti

di **Isabella Bietolini**

Il Gobbo della Frutta

Scritto così, sembrerebbe una nuova specie di insetto, magari importato, destinato a recar danno ai nostri frutteti. Ma il Gobbo della Frutta a cui facciamo qui riferimento è un pittore di origine cortonese la cui personalità non è molto nota ed anche questo soprannome, che tutt'oggi lo rende abbastanza famoso appellandosi di certo ad una sua caratteristica fisica, non fa che nascondere un nome vero, o forse due, confondendo ancora di più le acque attorno a lui. Il nostro Gobbo nacque a Cortona nell'aprile del 1573: "...sui registri dei battezzati nel nostro Duomo - scrive Girolamo Mancini - è notato: 1573, IV, 21, Paulo di Paulo d'Andrea Sellari...". Dunque alla nascita si sarebbe chiamato Paolo Sellari, o Pietro Paolo Sellari, e suo padre avrebbe esercitato il mestiere di "onorato falegname", il che ci può indurre a pensare che l'uomo appartenesse a quella folta schiera di artigiani-artisti che a Cortona hanno lasciato molte nobili tracce. Nella famiglia di origine, però, il ragazzo non soggiornò più del necessario, evidentemente la sua vena d'artista lo chiamava lontano, a cercare magari una bottega-scuola dove imparare il mestiere e vivere di quello. Insomma, se ne andò da Cortona, anche allora non era facile restare. Chissà dove si guadagnò quel soprannome un po' caustico: che poi fu Gobbo della frutta, Gobbo di Cortona ed anche Gobbo dei Carracci. Perché fu proprio alla scuola dei Carracci che approdò, a Bologna. Resta misterioso quel cognome aggiuntivo, del tutto nuovo, cioè "Bonzi", che tuttavia non mette in dubbio il fatto che, Bonzi o Sellari, egli fosse noto anche come Gobbo di Cortona. Qualcuno, in verità, lo disse romano, ma forse solo perché proprio a Roma soggiornò, dopo la pratica bolognese, e lì visse fino alla morte. Da Annibale Carracci apprese l'arte del paesaggio e, soprattutto, una certa maestria nel comporre fiori, festoni e frutta ed anche animali. I soliti malpensanti attribuirono spesso le sue opere al fiammingo Paul Brill, operante anch'esso a Roma nello stesso periodo, e pure lui specializzato in paesaggi e verzieri, oppure lo giudicarono un suo imitatore: invece, almeno per quello che si può vedere, sia in alcune collezioni che mettono on line le opere, sia nei

cataloghi di prestigiose Case d'Asta, il Gobbo della Frutta aveva una sua spiccata personalità e una mano felice sia quando decorava a fiori e frutta sia quando dipingeva paesaggi e figure. Se non lo possiamo definire un fuoriclasse, certamente dobbiamo riconoscergli un'elegante maestria, una capacità mirabile di dipingere frutta e fiori: mancò del guizzo di Arcimboldo, senza dubbio, ma le sue opere tutt'oggi rispondono ad un'esigenza decorativa tipica del suo tempo, ne fanno insomma un artista misurato e capace. In Roma svolse gran parte del suo lavoro, collaborò anche con il concittadino Pietro Berrettini nella decorazione della Galleria di Palazzo Mattei di Giove eseguendo "bizzarrie" con festoni di frutta; lavorò anche a Palazzo Rospigliosi-Pallavicini e le sue opere figurano nella Collezione Colonna. Gli vennero commissionate molti lavori a tema religioso per varie chiese romane e nel 1634 divenne componente dell'Accademia nazionale di S.Luca. Ebbe dimestichezza col Domenichino, suo vicino di casa. Nei citati cataloghi di Case d'asta, le sue opere sono abbastanza ricercate e alcune di esse, sempre di dimensioni abbastanza contenute, raggiungono oggi quotazioni anche di 150.000 euro. E numerosi musei, nel mondo, le custodiscono: ne troviamo a Madrid, Casa Palencia; a Manchester nella City Art Gallery e presso il Museo di York; a Digione presso il Museo Magnin ed a Bordeaux al Museo di Belle Arti; nelle Collezioni Wetzlar di Cannero e Lorenzelli di Bergamo. Molte sono in collezioni private. Girolamo Mancini ci informa che anche la Galleria degli Uffizi possiede dieci disegni del Gobbo "registrati come opere del Bonzi" mentre numerose altre sono nei Musei Capitolini. L'artista si firmava quasi sempre "Pietro Paolo da Cortona", ricordando la sua provenienza e tralasciando il cognome. Nei testi di Storia dell'Arte il suo nome ricorre anche in relazione al Barocco romano, singolare coincidenza che ci riporta alla bella e raffinata mostra tenutasi a Cortona in questa estate 2022 che ha dato giusta rilevanza proprio a quel periodo ed ai suoi protagonisti. Pietro Paolo Sellari Bonzi, detto il Gobbo della Frutta, comprimario nella Roma del Barocco, morì a Roma nel 1636.



A Cortona, in località Ossaia, Castagno 64
Vendesi Proprietà con: Fabbricato di mq 336,
Tettoia-rimessa di mq 324, Terreno di circa
8.000 mq.

VENDESI PROPRIETÀ CON TERRENO, FABBRICATO E ANNESSI - TEL. 335 7661260

Il pittore Lorenzo Donati al Museo della Permanente di Milano

È con grande piacere che veniamo informati dell'inclusione di Lorenzo Donati, pittore noto ai cortonesi per la sua mostra permanente in Piazza Signorelli 23 a Cortona, tra i Soci della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, più nota come La Permanente, con sede a Milano. Già altri due artisti legati al nostro territorio ne facevano parte, ossia Ennio Bencini e Sante Pitzolo che nella cittadina toscana hanno allestito mostre all'interno del Circolo Culturale Severini di cui sono soci.

L'arte di Donati si contraddistingue per uno spiccato interesse per la natura rivisitata in senso anche non materialistico. 'Note di colore', 'Evanescenze', 'Crete' e 'Marine' mostrano una tensione dinamica di materia e forme dai contenuti anche simbolici: la pacatezza del verde di un bosco è a volte accesa dal rosso di un probabile incendio per una denuncia sociale che merita attenzione.

Donati esplora forme accumulate nella composizione con forza inventiva e crea 'Realtà fantastiche' come ha intitolato una delle opere che poi lo hanno segnalato all'attenzione di Liletta Fornasari.

Forte la spatolata, intensi i temi, suggestive le tinte. La forza poetica di Donati si delinea per accumuli e sorprende per delicatezza e intensità, binomio che in molti individuano nelle sue tele. Con-

quistano i boschi, piacciono i mari, allietano gli spazi ricchi di fronde. La biografia di Lorenzo è anch'essa intensa:



Serie 'per un mondo sempre più verde' tecnica acrilico

Lorenzo Donati è nato nel 1956 e, dopo varie esperienze nel settore dell'arte e in particolare dell'oreficeria, vive e lavora stabilmente nella provincia di Arezzo. Protagonista di mostre collettive e personali da lui tenute negli anni, Donati ha ottenuto vari premi e riconoscimenti da parte della critica. Giovanni Faccenda lo ha ritenuto meritevole di una segnalazione nell'edizione n° 49 del CAM (Catalogo dell'Arte Moderna,

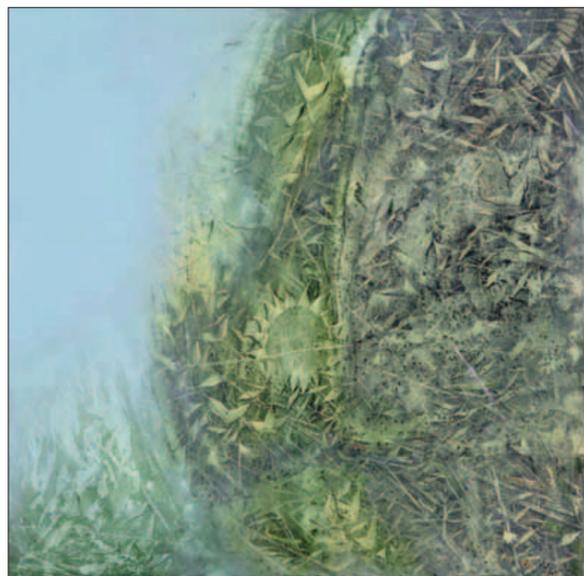
Editoriale Giorgio Mondadori). Le sue opere sono presenti in collezioni private ed estere. Tra le mostre pittore ci piace ricordare l'E-

sposizione d'arte contemporanea "Idilli di natura" dal 13 Aprile all'11 Maggio 2013 presso la sala mostre dell'Archivio di stato di Firenze. Curatore della mostra è il professor Giovanni Faccenda; Volti e silenzi della natura - A cura di Giovanni Faccenda e Lorena Gava - In mostra presso Ca' dei Carraresi, Treviso, dal 5 al 28 Marzo 2016; la Mini personale presso Gallerie del Chiostro del Bramante, Roma - Memorie di natura, miti e geometrie a cura di Giovanni Faccenda e Lorena Gava dall'8 Novembre al 6 Dicembre 2014 e l'esposizione presso il Museo Luciano Matalon, Milano a cura di Giovanni Faccenda dall'11 Settembre al 4 Ottobre 2014. Tra le collettive,

merita invece ricordare il Secondo Festival internazionale dell'Arte all'ambasciata dell'Iraq presso la Santa Sede dal 13 al 14 Giugno 2012.

Quanto alla Permanente, la Società nasce nel 1883 per la fusione e fondazione in ente morale di due enti culturali, quali la Società per le belle arti, fondata a Milano nel 1844, e l'Esposizione permanente di belle arti, costituita anch'essa a Milano nel 1870. Nel 1881 il nuovo Ente, ora denominatosi Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, ricevette il benestare del re Umberto I. Dalla fine del XIX secolo la Permanente, come in genere la si designa, si occupa autonomamente di diffusione culturale in ambito nazionale e internazionale con mostre tematiche ed esposizioni dei soci artisti. Centrali nella Storia del Gruppo risultano varie rassegne culturali, a partire da quella inaugurale del 1886. Il Palazzo della Permanente ha anche ospitato le manifestazioni della Biennale nazionale di Milano del dopoguerra. Nel 1992 è stato poi inaugurato il Museo della Permanente grazie ai premi acquisto della Biennale della Città di Milano, alle opere sotterrate e da donazioni da parte di privati e dei soci. Altri elementi fondamentali risultano poi l'archivio della Permanente e l'attività editoriale e di catalogazione. Numerosi i protagonisti del fatto artistico che si sono avvicinati alla Permanente, quali Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Francesco Hayez e Giovanni Segantini qui in ordine alfabetico. Sotto l'attuale presidenza di Emanuele Fiano, il Sodalizio culturale continua ancora oggi la sua opera.

Elena V.



Serie evanescenze- tecnica acrilico su tela, anno 2021

Iazzetta alla Saletta del Teatro Signorelli

Successo estivo per la Mostra comparativa "La Trasfigurazione delle ombre nell'espressione di un ventennio di sperimentazione" di Aniello Iazzetta - Jazz - tenuta dal 6 al 18 agosto presso la Saletta del Teatro Signorelli ad opera del Circolo Culturale Gino Severini e con il patrocinio del Comune di Cortona. Di fronte al sindaco Luciano Meoni e al comandante della Compagnia Carabinieri di Cortona, Capitano Antonio De Santis, il folto pubblico ha potuto prendere contatto con il percorso ascensionale di Iazzetta di cui ha ammirato l'evoluzione e la crescita artistica. Va poi precisato che una



sezione della mostra è dedicata all'Arma dei Carabinieri di cui Iazzetta ha fatto parte per oltre un quarto di secolo prima di prendere congedo con il grado di brigadiere.

La mostra del Circolo Severini consente allora di dedurre l'evoluzione del percorso artistico di Iazzetta, contrassegnato prima da studi su singole lettere trasferite su carta, quindi da un riempimento dello spazio relativo alle forme stesse. - Per molti le ombre risiedo-

no ai confini della coscienza; occupano la zona dove il reale lascia spazio all'immaginario e dove si muovono i fantasmi dei ricordi - puntualizza l'artista. - In me, invece, acquistano un valore positivo. Lascio loro spazio nella narrazione e costruisco una storia". Se ne deduce quanto già rilevato da Gaia Botarelli in una recente recensione su Aniello, ossia che "sin dai suoi esordi la Scultura delle ombre non doveva apparire come il racconto di un'assenza. Essa suggeriva piuttosto, nella proiezione dell'ombra delle sagome bronzee svuotate del proprio centro, l'esistenza di qualcosa di non percettibile all'istante, ad occhio nudo." Già, perché in Iazzetta la forma, intesa come "feretro di enti passati", esprime le profondità dell'inconscio e si traduce in materia.

Il filo conduttore dell'arte di Aniello non sono allora gli oggetti ma la loro ombra, "qualcosa di incorporeo che diventa reale solo perché può essere guardato e quindi rappresentato figurativamente" nota l'artista.

In tal senso è da intendersi l'interpretazione di Gilberto Madioli, Critico d'Arte, che in merito a Iazzetta chiama in causa "la quarta dimensione ed il gioco" parafrasando Corrado Cagli e De Chirico. Madioli afferma così a buon diritto che nelle sculture del Nostro "la ricerca della quarta dimensione passa attraverso uno smontare continuo dei suoi soggetti, fatti di vuoti e di pieni, il tutto confortato da un linguaggio grafico spinto all'eccesso, un tentativo elegante, ludico di smontare le cose per avvicinarsi sempre più a quella sua ricercata finalità". E.V.

Beatificazione

Per don Angelo Fantoni

La chiede chi ha conosciuto e sperimentato il suo conforto



Verniana 3 Settembre 2022. Abbiamo avuto la fortuna e il privilegio di conoscere Don Angelo Fantoni e di far tesoro del suo consiglio e del suo aiuto. Solo pronunciare il nome ci scioglie il cuore. Siamo quindi grati all'Amministrazione Comunale e al Sindaco di Monte San Savino che in occasione della ricorrenza dei 30 anni dalla scomparsa hanno pensato di intitolare una via a suo nome. Vogliamo mantenere viva la

memoria di questo sant'uomo che tanto bene ha fatto nella sua vita. Proprio per questo motivo l'ex Vescovo di Arezzo Flavio Roberto Carraro aveva iniziato, negli anni '90 del secolo scorso, il percorso di beatificazione, sostenuto anche dai parroci di Partina e della Verniana di Monte San Savino. Adesso, molto più umilmente, noi ci auguriamo che l'iter per chiederne la beatificazione e far riconoscere le sue virtù terrene arrivi a compimento.

Speriamo che le tante testimonianze che certificano vita e atti del nostro caro Don Angelo vengano prese in considerazione e che la bella cerimonia celebrata in suo onore a Verniana il 28 Agosto, abbiano il seguito che Don Angelo merita fino in fondo.

Per questo invitiamo chi ha conosciuto "le pupille" di Don Angelo ad aderire a questa nostra richiesta.

Graziano Mancianti
Mob. 3715975304
Elisabetta Piccinini
Mob. 3687601301
elisabetta.piccini@yahoo.it



A proposito della pittura De Carolis

A proposito della pittura De Carolis Considerando la pregevole mostra su Pietro Berrettini allestita al MAEC di Cortona e che dovrebbe concludersi proprio nei prossimi giorni, capita a proposito questo interessante articolo con cui un secolo fa i cortonesi, direi giustamente, espressero disappunto per il mancato inserimento del nostro grande artista tra gli "Uomini Illustri aretini" che sarebbero stati

ammirevole che deve rappresentare i ritratti dei personaggi già celebrati nella Provincia di Arezzo abbiamo notato una dimenticanza che pare quasi impossibile. Ci è sembrato che manchi Pietro da Cortona, personalità di prim'ordine e celebre quanto altro mai può vantare il mondo dell'arte in tutti i rami della sua esplicazione. Che quel nome sia sfuggito al pittore si può comprendere, non perché lo



immortalati nelle rinnovate pitture della Sala del Consiglio provinciale di Arezzo. La decorazione di questa sala prevedeva un grande affresco della parete di fondo con i Grandi Aretini ed era stata commissionata ad Adolfo De Carolis, un pittore molto apprezzato all'epoca, che nel 1923 fece parte a Cortona della commissione incaricata di scegliere il bozzetto vincitore del concorso per il Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale. Non sappiamo come andò avanti la querelle con i dispettosi aretini, però Pietro da Cortona e il collega Luca Signorelli sono oggi ritratti nell'affresco! Dall'Etruria del 9 settembre 1922. "Abbiamo avuto occasione di vedere il bozzetto del grande affresco murale che il valentissimo pittore De Carolis dipingerà per decorare il salone del Consiglio Provinciale di Arezzo. Nell'opera

possa ignorare ma poiché egli è forestiero potrà ignorare che Cortona fa parte della Provincia di Arezzo; ma coloro che hanno dato elementi dei personaggi celebri da riprodursi non ci sembrano egualmente da scusarsi. Riparino dunque alla ingiusta dimenticanza per non costringerci a fare ufficiali ricorsi a chi di ragione". Mario Parigi

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria
Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373
Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE

ALUNNO IMMOBILIARE
CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044
Website: www.alunnoimmobiliare.it
Email: giovanni@alunnoimmobiliare.it

Dott. ssa
Olimpia Bruni
Storica dell'Arte
Maestro Vetraio
Realizzazione e restauro di vetrate artistiche
olimpiabruni@yahoo.it

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE

terretrusche

Property Manager - Villa Vacanze - Residence Holiday
Apartment Rentals - Cleaning Hotels and B&B
Walking Planning - Travelers & Team
A La Carte Concierge Service - Tailoring & Ironing

Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR), Toscana
Tel. +39 0575 605287 - Fax +39 0575 606686
info@terretrusche.com - www.terretrusche.com

CAMUCIA

Breve, essenziale profilo da parte della figlia Lorenza

In ricordo di Dino Zampagni

Il 15 aprile scorso Dino Zampagni, alla bella età di novantacinque anni, è stato chiamato alla Casa del Padre. Dino è stato una delle cosiddette figure singolari della Camucia del Novecento. Con la sua vita di imprenditore e di commerciante di materiali per edilizia egli ha legato infatti il suo nome al formidabile sviluppo novecentesco di Camucia, che, come è stato ben descritto in un noto libro degli anni 1980, nel XX secolo da "villaggio diviene città". Di questo divenire economico e sociale Dino è stato uno dei protagonisti principali con il suo senso degli affari e del fare impresa.



Ho incontrato Dino spesso in Camucia nel suo grande e fornitissimo emporio per l'edilizia e ogni volta che sono entrato nel suo capannone di Via Gramsci l'ho sempre visto attento e alla stanga assieme ai suoi dipendenti e ai suoi familiari. Qualche volta un po' brontolone e spiccio nel suo lavoro ho però trovato Dino sempre educato e attento a non scontentare il cliente. Anche se molto molto tirato nel prezzo e di poca propensione agli sconti era tuttavia un commerciante all'antica che sapeva capire le situazioni e concedere fiducia e credito nei pagamenti dilazionati e molto disponibile verso gli artigiani seri e le piccole imprese che andavano a rifornirsi da lui.

Negli ultimi decenni aveva formato e dato fiducia ai suoi dipendenti addetti alle vendite e al banco, con l'introduzione dello scontrino e della fatturazione elettronica aveva promosso suo braccio destro, assieme alla figlia Lorenza e al genero Andrea, anche il sempre sorridente e gentilissimo Remo Bianchetti, che originario della nostra montagna era cresciuto e si era fatto le ossa alla sua scuola di imprenditore e di commerciante con il fiuto del nuovo che avanza, di quel cambiamento sociale ed economico che ha portato benessere e progresso nelle nostre terre. Con me è stato sempre gentile e di grande rispetto, anche se la nostra conoscenza era solo legata al mio essere suo piccolo cliente per i vari lavori di ristrutturazione della casa dei miei genitori prima e poi per la costruzione in economia della mia abitazione.

In luglio son passato nuovamente al suo negozio per alcuni acquisti di materiali idraulici, dopo aver fatto le mie condoglianze alla figlia Lorenza e al genero Andrea Fazzini, amico caro ormai da diversi anni, ho chiesto a Lorenza di raccontare per i lettori di L'Etruria, di cui suo padre era un fedele lettore, per grandi linee la vita di Dino, una figura davvero singolare della nostra Camucia contemporanea.

Ecco in presa diretta il racconto di Lorenza.

"Mio padre nasce a Cortona il 3 dicembre 1926 da Alfredo Zampagni e Annunziata Cardicchi.

Vive in una famiglia numerosa e, per quei tempi, abbastanza agiata, composta da genitori, sorella, nonni, zii e cugini. Vive un'adolescenza come tutti i ragazzi del tempo. Dopo le scuole dell'obbligo, si iscrive all'Istituto per geometri frequentandolo prima a Rimini, poi a Padova dove viveva insieme alla sorella e al cognato. Durante la Seconda Guerra Mondiale torna a casa e nel dopoguerra il padre Alfredo insieme a due dei suoi fratelli, Ezio e Azelio, apre nel viale della stazione il negozio di materiali edili nel quale Dino lavorerà anche lui con i cugini, che nel tempo prenderanno il posto dei genitori.

Il 22 ottobre 1976, dopo undici anni di fidanzamento e molti viaggi a Firenze, fatti con la sua moto, sposa Margherita Catani, anche lei di origini cortonesi, che si rivelerà per lui la "sposa ideale" e preziosa compagna di una vita. Nel 1977, dopo aver fatto costruire un capannone in via Gramsci a Camucia, si separa dai cugini e prosegue l'attività di commercio di materiali edili e sanitari con mamma e con me.

Babbo ha viaggiato in alcuni paesi d'Europa spinto dalla passione per la caccia, che è riuscito a coltivare fino a qualche anno fa quando, suo malgrado, ha dovuto smettere a causa dell'età avanzata. Ricordo che prediligeva la caccia alla beccaccia e per molti anni l'ha cacciata nel gruppo montuoso dell'Alpe di Catenaccia, che separa il casentino dalla Val Tiberina, insieme all'amico Ivo Bellucci e all'inseparabile cane Lea, che alla morte ha seppellito proprio nei monti dove aveva cacciato per tanti anni.

Mio padre nonostante avesse un carattere abbastanza difficile e fosse un accentratore, aveva il senso del commercio e del rapporto di fiducia che è essenziale in questo settore. Tra le tante vicissitudini della sua vita, la più dolorosa è stata la perdita del nipote Marco, morto a 20 anni, vittima innocente di un incidente stradale.

In conclusione, posso dire che ha lavorato con passione e dedizione alla sua attività, che è stata la sua ragione di vita, fino al gennaio del 2022. L'ho sempre visto orgoglioso di ciò che era riuscito a creare. Mio padre era attaccatissimo alla vita, faceva controlli medici periodici per poter vivere nel migliore dei modi. Alla fine di gennaio di quest'anno ha avuto un'importante piastriropenia, dalla quale però si stava riprendendo, nonostante la fragilità dei suoi 95 anni. Ma la mattina del 5 aprile scorso, si è sentito nuovamente male e si è spento all'improvviso nella sua casa assistito da me, dalla nipote e da mio marito Andrea".

Le parole della figlia Lorenza ci tratteggiano in maniera esemplare la figura di Dino Zampagni ed io che l'ho conosciuto solo al di là del suo banco di vendita, con qualche eccezione di brevi chiacchierate alla sua scrivania nel suo ufficio, mi sento onorato di averle raccolte e di offrirle alla lettura dei nostri lettori.

Ivo Camerini

CORTONA

La Fanfara dei Carabinieri, successo di pubblico

Tantissime persone hanno gremito piazza Signorelli, nel cuore del centro storico di Cortona per assistere all'esibizione della Fanfara dell'Arma dei Carabinieri della Scuola Allievi Marescialli e Brigadieri di Firenze. Un concerto che ha emozionato ripercorrendo le note dei più grandi brani classici e contemporanei, e degli autori più noti come Modugno, Morricone, Mina Geln Miller e tanti altri, sapientemente interpretati dai musicisti dell'Arma diretti dal Maestro Luogotenente Ennio Robbio.

L'evento è stato promosso dall'Associazione nazionale Carabinieri (A.N.C.) di Cortona, dalla Cortona Sviluppo, dal Comune di Cortona e si inserisce nell'ambito della Cortona Antiquaria, tradizionale mostra mercato dell'Antiquariato che proprio quest'anno celebra la sua sessantesima edizione.

All'evento hanno preso parte moltissime autorità a partire dal Sindaco di Cortona Luciano Meoni, dalla dott.ssa Elisabetta Belloni, Direttore del D.I.S. che il giorno prima aveva ricevuto il premio Cortonantiquaria 2022, il dott. Raffaele Cantone, Procuratore

della Repubblica di Perugia nonché cittadino onorario di Cortona, Il Generale di Divisione Maurizio Stefanizzi, Com.te della Scuola Allievi Marescialli e Brigadieri Carabinieri di Firenze, il Capo di Gabinetto della Prefettura di Arezzo dott. Claudio Faloci in rappresentanza del Prefetto di Arezzo il Comandante Prov.le dei Carabinieri di Arezzo Col. Vincenzo Franzese, il Col. Com.te Prov.le della Guardia di Finanza Adriano Lovito, il Questore di Arezzo dott.ssa Luisa Di Lorenzo Il com.te della Compagnia Carabinieri di Cortona Cap. Antonio De Santis.

Hanno assistito all'evento, i vertici dell'Associazione Nazionale in Congedo dal segretario Nazionale Gen. B. Maurizio Ratti, l'ispettore Regionale Gen. B. Luigi Nardini, ed il presidente della sezione locale App. "S" Sergio Biagini. Presenti il sindaco di Castiglion Fiorentino Mario Agnelli, il Sindaco di Foiano della Chiana Sonmati, il Presidente del Consiglio Comunale di Cortona (nonché vice presidente della provincia di Arezzo) Nicola Carini, gli assessori ed i consiglieri.

La serata si è aperta sulle note della Fedelissima, inno dei Carabinieri e si è conclusa con l'Inno di Mameli.



CORTONA

Città del silenzio o discoteca a cielo aperto?

Uno dei principali argomenti di discussione di questa calda estate è quello di una vita notturna particolarmente ricca e vivace che sta caratterizzando la nostra città. Anche articoli di giornale si sono interessati a queste vicende. Il Comitato dei cittadini del Centro Storico, recentemente costituito, ha inviato a metà giugno a tal proposito una lettera al Prefetto e ad altre istituzioni provinciali e comunali per chiedere chiarimenti in merito alla gestione di tale problematica vissuta nel nostro centro storico.

In questo contesto però vorremmo brevemente analizzare la questione allargando la questione oltre la movida o, se vogliamo essere più precisi, il disturbo della quiete pubblica. Vorremmo infatti affrontare la questione con un approccio più ampio rivolto agli aspetti inerenti alle motivazioni di tipo sociale e antropologico che, secondo noi, sottacciano certi atteggiamenti. Secondo alcuni sociologi e antropologi, un aspetto basilare che è mutato nella società attuale è quello relativo a due concetti soggettivi: il senso del diritto e il senso del limite.

"La richiesta indistinta dei diritti è cresciuta esponenzialmente negli ultimi anni, alimentata quantitativamente dalla pleora di rivendicazioni spesso senza distinzioni e priorità. E sostenute dal desiderio individuale, da quella dilatazione della soggettività e dalla libertà sganciata dalla responsabilità per cui ogni desiderio diventa un diritto" (Emma Fattorini l'Osservatore Romano 14/7/2020).

È stato perso infatti, in modo abbastanza diffuso, il vero significato di diritto soggettivo accomunandolo direttamente al desiderio: "se io ho un desiderio lo stesso diventa un mio diritto". Viene spontaneo a tal proposito avvicinare questo assunto alla questione della movida. È noto infatti che le discoteche, sia situate all'interno di locali che all'esterno, hanno come caratteristica principale l'alto volume. Mi trovo anni fa in una discoteca in cui non potevamo assolutamente scambiare una parola con il mio vicino per quanto la musica fosse assordante. I giovani hanno desiderio di ascoltare certa musica e ad un certo volume e per questo le discoteche si adattano a questo desiderio: chi non vuole la musica alta non va in discoteca! Il problema si presenta quando si vuole esportare tale modello per le strade dei paesi e delle città, trasformando un desiderio in diritto: ci si sente in diritto di ascoltare la musica al volume che vogliamo fino a tarda notte, dimenticando che ci sono norme nazionali, regionali e locali che definiscono le modalità di diffusione dei rumori tra cui la musica, per tutelare la comunità fatta

di anziani, gente che lavora o semplicemente cittadini che non amano il "rumore" e vuole dormire.

Tale concetto, desiderio uguale diritto, si può in realtà estendere a tante altre realtà e conseguenti comportamenti che noi quotidianamente poniamo in essere: la vita condominiale porta spesso a confondere desideri con diritti, all'interno dei luoghi di lavoro spesso si pretende più di quanto effettivamente dovuto, pensiamo al codice della strada quante volte lo adattiamo alle nostre necessità e volontà; tale atteggiamento del desiderio uguale al diritto lo sperimentiamo sia attivamente che passivamente anche nella vita relazionale sia quella di coppia che quella amicale. La movida quindi è un aspetto di un cambiamento della nostra società ben più vasto.

In tutto ciò entra in gioco il rapporto che deve sussistere tra libertà individuale e comunità e il diritto individuale diventa rapidamente la pretesa di imporre un cambiamento culturale e di vita a tutta la società. Causa diretta di questo cambiamento è la delimitazione attribuita al concetto di limite: "La mancanza di misura ha anche abbattuto il tradizionale recinto entro cui i nostri desideri erano tenuti a bada e rinchiusi..." (Remo Bodei Limite pag. 99). Avendo alzato l'asticella del limite, automaticamente abbiamo reso diritti e quindi obbligatori nel verificarsi ciò che prima non lo era in una progressione che al momento non ha freni.

Tale situazione crea ovviamente una serie infinita di conflitti e liti che non servono a niente e a nessuno e che spesso distolgono l'attenzione dalle vere problematiche che sottacciano un malessere o un disagio.

Se vogliamo mantenerci in ambito locale e tornare, in conclusione, alla notizia iniziale della movida possiamo affermare come la stessa, anche se richiama un certo numero di persone, giovani e meno giovani, durante le serate estive, non risolve assolutamente le problematiche croniche che interessano la nostra città e che per motivi di spazio non stiamo qui a ripetere. L'immagine di Cortona con Via Nazionale con tutti i negozi e bar chiusi dopo le 22.00 circa testimonia che il problema è altrove e non si risolve alzando il volume della musica e allungando l'orario di apertura dei pochi locali rimasti aperti nel dopocena.

Il rumore ci stordisce al momento, non ci fa pensare, quasi ci ammalia con i suoi tentacoli sonori, anche accattivanti e con il suo ritmo pressante... ma la mattina ci svegliamo e nulla è cambiato, anzi, qualche famiglia ha abbandonato una residenza troppo rumorosa.

Fabio Comanducci


LEUTA
 www.leuta.it - www.deniszeni.com


Società Agricola Lagarini
 Via Pietraia, 21
 52044 Loc. Pietraia Cortona (Ar)
 www.winevip.com



ALEMAS S.R.L.

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com

web: www.alemassrl.it



Angelo Valeri ha portato via con sé un vecchio sapore di paese

Qui si parla di due lutti: della morte di Angelo Valeri e di una foto che molti anni fa lui scattò a dei ragazzi quasi coetanei i quali oggi subiscono la perdita della loro gioventù.

Ci sono, in un paese, delle persone che non rappresentano solo sé stesse ma anche una stagione della vita degli altri. Perciò in molti, a Monsigliolo, se pensiamo a Angelo Valeri, scomparso il 2 maggio scorso, oltre a lui ci ricordiamo di noi, di noi ragazzi delle domeniche po-



meriggio trascorse al bar dell'Appalto, a scherzare i più piccoli, e a giocare a bocce nel pallaio a lato della casa o a carte dentro il bar, i più grandi. Ci si ricorda di una stagione di provincialismo assoluto in cui quello che potevamo chiedere al nostro tempo era una sosta tranquilla dagli studi o dal lavoro. Angiolino, prima col babbo Giuseppe e poi col fratello minore Giampaolo ha rappresentato questo: bottega di alimentari per i beni di prima necessità e un bar per

dibile e sperabilmente western, del lunedì o concordavano una partita di calcio pomeridiana in qualche aia. Al bar di Angiolino potevi prendere dal frigorifero con 35 lire il ghiacciolo Fortunato della Toseioni, che se sullo stecco c'era scritto "Fortunato" ne vincevi un altro, e quello era il gelato più desiderato e più buono di tutti i tempi perché era regalato non da qualcuno ma da una sorte benevola che aveva scelto proprio te e solo te.

Angiolino prendeva lo stecco ancora dolce di zucchero, apriva il congelatore, te ne dava un altro del tuo gusto preferito e faceva un commento sulla tua giornata fortunata. A tutto questo piccolo mondo di periferia sovrintendeva la famiglia Valeri venuta da Montecchio a Monsigliolo nel 1969 per rilevare l'attività di alimentari e Appalto (come si diceva allora per i generi di Stato), già appartenuta a Leone Tattaneli, prematuramente scomparso, incrementandola un anno dopo con l'apertura del bar. Succede poi che un mese fa Carlo Fortini recupera la foto di gruppo che qui è anche riprodotta e la distribuisce sui telefoni di molti. Interrogato dice di ricordarsi che fu scattata un sabato sera, di questo è certo, mentre riguardo all'anno gli resta il dubbio se fosse il 1972 o il 1973. Raffigura nove ragazzi di età fra i 12 e i 20, la macchina fotografica l'aveva portata Luciano Frescucci che la passò a Angiolino, i ragazzi si disposero in maniera originale e giocosa e tre dei più grandi e alti, come tanti

te scendeva dalla sua grossa autotargata MI N01 una ragazza che abitava prossima al bar lo riconobbe, incredula e trafelata lo raggiunse e lo baciò sulle guance. Dopo, dice la leggenda, la ragazza non volle lavarsi per un mese per non cancellare quel contatto beatificante. A questo episodio lontano molti altri se ne saranno aggiunti che Angiolino avrà lasciato alla moglie Anna, alle figlie Michela e Giulia, a Giampaolo e alla cognata

Maria, ai nipoti Francesco e Valentina. Un intenso patrimonio di vita, di quelle vite che sono, insieme, nostre e altrui e che a volte convergono in un punto o in un luogo come il bar di Angelo Valeri dove c'era un pallaio, nove ragazzi che un sabato lontano si fecero scattare una foto, un ghiacciolo fortunato e un muretto da cui far ciوندolare le gambe che non arrivano ancora a terra.

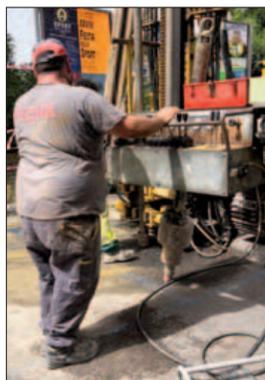
Alvaro Ceccarelli

CORTONA

Parcheggio interrato a Porta Colonia

È stato pubblicato l'esito delle indagini svolte nel sottosuolo di piazza Mazzini, di fronte a Porta Colonia. Il lavoro è il risultato degli accertamenti geognostici relativi al progetto di fattibilità per la realizzazione del parcheggio sotterraneo. L'ufficio Tecnico del Comune ha pubblicato tutta la documentazione relativa alle indagini avvenute lo scorso giugno. Si tratta di un dossier elaborato comprendente uno studio geologico commissionato dall'Amministrazione comunale al fine di favorire iniziative imprenditoriali che possano portare alla realizzazione di un nuovo parcheggio interrato. La volontà dell'Amministrazione comunale è infatti quella di potenziare l'offerta di posti auto e di creare tutte le condizioni affinché i privati possano investire in questa direzione. Lo studio è stato interamente sostenuto con risorse comunali pari a circa 30mila euro. Nelle decine di pagine e modelli grafici dello studio si legge fra l'altro che «le condizioni geomorfologiche dell'area non presentano fenomeni di instabilità di tipo gravitativo od erosivo». «Abbiamo subito messo a disposizione gli esiti dell'indagine della stratigrafia del terreno al fine di consentire lo studio per la realizza-

zione del parcheggio interrato a Porta Colonia - dichiara il sindaco Luciano Meoni - Si tratta di una delle progettualità più importanti del mandato amministrativo, Cortona necessita di una risposta decisa sul problema dei parcheggi,



non solo per i turisti, ma anche per i residenti. Questo lavoro consentirà di riqualificare la via d'accesso al centro storico da piazza Mazzini e via Dardano migliorando la qualità della vita di chi abita a Cortona e al tempo stesso la possibilità di sosta per i visitatori della nostra città».

Lo studio è pubblicato nella sezione avvisi del sito internet comunale <https://www.comunedicortona.it/avvisi?id=36444>

FALZANO

Battesimo di Azzurra Esposito

Domenica sette agosto 2022, nella storica chiesa di Falzano, ha ricevuto il battesimo la piccola Azzurra Esposito, figlia di Elena Mammiferi e Daniele Esposito.

battesimo è stata celebrata dal nuovo parroco della montagna cortonese don Giovanni Sabet.

Padrini della piccola Azzurra sono stati Lorenzo Mammiferi e Gavino Puggioni. Madrine: Virginia Cotellini e Katia Peli.



Come si vede anche dalla foto ricordo qui pubblicata, la Santa Messa con l'amministrazione del

Alla piccola Azzurra e ai suoi genitori gli auguri d'ogni bene da parte del nostro giornale. (IC)

Cinquant'anni di vita insieme

Nella basilica di Santa Margherita la festa delle nozze d'oro di Ilva Infelici e Alfiero Fischi

Ilva Infelici e Alfiero Fischi si unirono in matrimonio il 2 settembre 1972 nella Basilica di Santa Margherita a Cortona e domenica 4 settembre

Come mostra la foto-collage, che assieme a quella odierna davanti all'Urna della Santa ripropone anche quella scattata all'esterno della Basilica nel 1972, Ilva e



Cinquant'anni fa il matrimonio «foto ricordo»

2022 sono di nuovo saliti allo storico santuario cortonese per celebrare con una Santa Messa i loro cinquant'anni di vita insieme. Festeggiare cinquant'anni di matrimonio è davvero un bel tra-

Alfiero nell'importante festa del cinquantesimo anniversario del loro matrimonio erano accompagnati dai figli Fabrizio e Massimo, dai parenti più stretti e dai loro amati fratelli Ulisse e Walter; Carlo



Foto ricordo dopo cinquant'anni di matrimonio

guardo ed Ilva e Alfiero hanno voluto rinnovare le loro promesse di unione, di amore e di famiglia cristiana davanti a Dio con una cerimonia religiosa presieduta da padre Valentino dei Frati Minori del Convento di Santa Margherita.

e Letizia. Ad Ilva ed Alfiero, fedeli ed attenti lettori del nostro giornale, gli auguri più cari per queste loro nozze d'oro e di una ancora lunga vita coniugale insieme.

Ivo Camerini

Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e...

Dopo una serie ininterrotta di oltre 150 puntate delle favole di Emanuele, questo numero non esce con il solito bel racconto scritto da Emanuele Mearini per motivi personali.

Ci dispiace la momentanea interruzione ma contiamo che dal prossimo numero le favole di Emanuele riprendano la solita puntualità.

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO. SALUTE. NATURA

Nutrizione naturale

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

Molesini
dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com



(Foto di gruppo): Da sx: Adriano Banini con Renato Calzini, Franco Burbi, Carlo Fortini con Attilio Sorbi, Luciano Frescucci con Alvaro Rotini, Ademaro Salvadori, Sergio Sorco

qualche svago. Tutto insieme, lì, al cosiddetto Borgo, al pianterreno in una casa in fine di paese posta lungo la strada provinciale di Manzano, di fronte a un alto palazzo a tre piani, a una abitazione che conserva in una nicchia un antico affresco lacerato di Madonna con Bambino e Santi, e alla casa natale di Vannuccio Faralli (la cui famiglia per prima aveva tenuto l'appalto a inizio Novecento), e vicina alla scuola, un tempo elementare ora materna. Un luogo centrale per Monsigliolo, quindi, un aggregato dentro un paese sparso e un posto di ritrovo dove gli adulti la domenica allentavano le fatiche settimanali discutendo a voce alta del lavoro dei campi o delle partite di calcio e i ragazzi, con le gambe a penzoloni sul muretto di cinta e il vestito ripulito delle feste, si raccontavano il film visto la sera prima in televisione, anticipavano quello, imper-

Enea, presero sulle spalle degli Anchise più giovani di loro in spirito di cameratismo e protezione, rimasero fermi un attimo, sorrisero e Angiolino scattò. Non potevano immaginarlo allora, ma quei ragazzi - chi davanti, chi dietro l'obiettivo -, avevano fatto una foto storica che avrebbe testimoniato un'epoca e il suo sapore. Di quel gruppo non tutti sono in vita, Sergio, l'ultimo sulla destra, e lo stesso Luciano sono morti. Angiolino li ha da poco seguiti, gli altri oggi hanno i capelli bianchi e quella foto è diventata un potente lasciapassare per tornare indietro nel tempo ma anche il referto di una perdita, quella della vitalità innocente. Talvolta accadevano cose impreviste al bar Valeri, come quando nei primi anni Settanta arrivò Mino Reitano che, diretto a Chianacce dove lo attendeva un concerto, interruppe il viaggio per un caffè. Mentre il famoso cantan-

Il Maestro Mario Ruggiu ci ha lasciato

L 28 Agosto abbiamo ricevuto la triste notizia della morte del maestro Ruggiu, il nostro paese perde uno degli abitanti più in vista, apprezzato e conosciuto anche al di fuori della Val di Pierle per il suo lavoro di insegnante e per l'attività di giornalista e cronista esercitata dalle pagine di questo giornale. E' stato il mio maestro in quarta e quinta elementare, lo ringrazio per tutto quello che mi ha insegnato, i maestri sono figure importanti della nostra vita e il loro valore viene apprezzato e riconosciuto nel tempo, a lui rivolgo queste parole:

che Lei riusciva ad attualizzare perché era giustamente convinto che bisognava conoscere bene il passato per affrontare con più sicurezza il presente e preparare al meglio il futuro.

Dopo aver lasciato l'insegnamento ha raccontato in maniera puntuale ed appassionata gli eventi principali vissuti dalla comunità della valle tramite il giornale "L'Etruria".

E' stato il nostro fedele osservatore e cronista, ha raccontato i momenti più belli e gratificanti e quelli più tristi.

Ha elogiato con orgoglio le iniziative più riuscite e che hanno



"Caro Maestro, non è facile trovare le parole per salutarla e ricordare quanto è stato prezioso il suo cammino in mezzo a noi su questa terra. Lei è stato, per molti di noi in paese, semplicemente il Maestro (con la maiuscola) non era necessario aggiungere nome o cognome. Come maestro ci ha insegnato ad affrontare il viaggio della vita sempre accompagnati dalla ricerca della conoscenza. In un'epoca povera di immagini e di informazioni veloci ha saputo farci leggere il nostro presente come anticipazione di un futuro ricco di innovazioni perché aveva fiducia nei giovani e intravedeva le grandi opportunità che sarebbero arrivate con il progresso e sviluppo economico della società. Il suo è stato un insegnamento rigoroso e ricco di contenuti, la scuola era allora l'unica agenzia educativa della società e Lei ci ha fornito gli strumenti basilari per affrontare il viaggio della vita. Gli argomenti che ci presentava erano di grande spessore culturale, ricordo ancora le sue lezioni su alcuni pagine dai "promessi sposi" o le sue lezioni di storia

avuto più risonanza, non ha fatto mai mancare apprezzamenti particolari o critiche discrete e costruttive.

Ha raccontato fatti e persone del nostro territorio che appartengono al passato recente e non, forte della sua esperienza e conoscenza della nostra storia. Con la sua scomparsa la comunità perde una fondamentale memoria storica, era stato attore e testimone dei terribili momenti della seconda guerra mondiale e dei grandi sforzi della ricostruzione. Aveva visto e documentato i cambiamenti della valle ed era orgoglioso dei progressi ottenuti dai suoi compaesani con spirito di iniziativa ed intelligenza.

Mi permetta uno svolazzo finale, le auguro di scrivere tanti belli ed interessanti articoli là dove andrà".

La comunità della Val di Pierle abbraccia con affetto la sua famiglia, ora si è ricongiunto con la sua amata ed inseparabile moglie Lina.

Lascia i figli Aldo, Giuseppe con la moglie Giovanna, i nipoti Flavia, Gemma ed Edoardo.

Anna Maria Scurpi

Agosto in Val di Pierle

E' ripartita la vita degli eventi e delle manifestazioni estive della Val di Pierle. Dopo la forzata pausa dovuta alla pandemia, dalla metà del mese di agosto è tornata in scena la "Sagra della tagliatella casareccia". L'intera manifestazione si è svolta dal 12 al 15 e dal 18 al 21 agosto. Questa edizione ha visto la grande novità di una diversa collocazione, a causa di lavori nell'area giardini di Mercatale la sagra si è spostata nel vicino paese di Lisciano Niccone presso gli impianti della locale Pro Loco. E' stato un cambiamento di grande impatto per diversi motivi, non è stato facile accettare lo spostamento che ha visto protagonista il paese di Mercatale per 45 anni.

La manifestazione è nata 46 anni fa per iniziativa di un gruppo di giovani sorretti e motivati dalla Società sportiva che muoveva i primi passi nell'ambito del calcio dilettantistico umbro e toscano.

Negli anni si è evoluta, adattata alle richieste e tendenze dei vari periodi mantenendo intatte le caratteristiche di un'offerta di prodotti provenienti dal territorio di alta qualità. Le attività della Società sportiva e la festa sono state le occasioni per far conoscere la nostra valle a tanti che ne ignoravano l'esistenza. Quella di questo anno è stata un'edizione particolarmente riuscita grazie ad una

L'allestimento delle strutture di accoglienza è stato più semplice del solito perché non c'è stato bisogno di alzare gazebo e posizionare stands e padiglioni mobili, l'insieme degli immobili della Pro Loco è composto da un ampio locale di accoglienza, dotato di impianto di riscaldamento e raffreddamento, un'attrezzatissima e ampia cucina con annessi spazi reception, bar e magazzini, uniti ad una pista polifunzionale con palco e altri locali di servizio. Lavorare in questo contesto ha offerto l'opportunità di riflettere sull'importanza di avere a disposizione strutture di questo genere per vivere una vita sociale ricca di iniziative e anche la comunità di Mercatale dovrebbe averne di simili per poter esprimere le proprie peculiarità culturali attraverso manifestazioni di questo genere ed altre. Elemento fondamentale della riuscita di questa festa è stata la felice integrazione fra gli "anziani" organizzatori e i giovani volontari ricchi di idee innovative e di intraprendenti progetti.

C'è stata collaborazione tra i giovani di Mercatale e quelli di Lisciano, hanno lavorato insieme alla realizzazione di un evento di qualità senza divisioni e particolarismi.

I giovani della valle in questo periodo stanno dimostrando che non esistono confini tra due co-

rimasti soddisfatti per la bontà dei piatti e la professionalità con cui sono stati serviti. Ogni sera si sono esibiti gruppi musicali con repertori diversi per accontentare e rallegrare gli ospiti di ogni età e con esigenze e gusti diversi, la musica è stata comunque di alto livello.

Posso testimoniare che è stato veramente gratificante raccogliere

i complimenti di chi ci ha fatto visita, queste sono le monete che ripagano chi lavora duramente ma con il cuore leggero e con il sorriso perché la realizzazione di eventi del genere prevede spirito di iniziativa, fantasia e tanto amore per il proprio territorio.

Appuntamento alla prossima edizione.

A. M. Scurpi



Tuteliamo i nostri risparmi

L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarvi.

A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

Aumentano gli investimenti delle famiglie in fondi comuni e previdenza

Stando all'indagine sui bilanci delle famiglie redatto dalla Banca d'Italia su oltre 6.000 nuclei familiari intervistati tra il 2016 e il 2020 si è assistito ad un forte aumento del risparmio familiare medio, cresciuto di oltre il 40%, associato ad una frenata dei consumi. Nel 2020 la spesa media familiare si è ridotta in termini reali del 9,7% rispetto al 2016 attestandosi sul valore più basso dal 1980. Colpa soprattutto delle misure di contenimento del Covid, oltre che di una maggiore incertezza sul futuro.

Quanto al reddito annuo delle famiglie, i numeri sono in crescita ma resta ancora lontano dai livelli pre 2006, prima della crisi finanziaria globale. Come si ricava dall'indagine, nel 2020 il reddito annuo familiare, in termini reali, è stato superiore di circa il 3% rispetto a quello rilevato nell'indagine sul 2016 ma ancora inferiore di oltre il 12% a quello registrato nel 2006.

La ricchezza netta media è aumentata dell'1,7% tra il 2016 e il 2020, principalmente grazie alla componente finanziaria, sostenuta sia dalla crescita del risparmio, sia dal più elevato valore delle attività. Secondo l'indagine, il 50% "meno ricco" delle famiglie possedeva solo l'8% del patrimonio netto complessivo, mentre la metà di

quest'ultimo era detenuta dal 7% "più ricco". Alla fine del 2020, le famiglie italiane disponevano in media di una ricchezza netta (costituita dalla somma delle attività reali e finanziarie al netto delle passività finanziarie) di circa 341.000 euro. Solo il 23% deteneva almeno un'attività finanziaria diversa dai depositi bancari o postali, per la maggiore parte nella forma di investimenti gestiti (fondi comuni e gestioni patrimoniali). Il valore medio della ricchezza finanziaria di queste famiglie era circa 219.000 euro.

Complessivamente è cresciuta la quota di famiglie che detengono attività liquide o diversificate: il possesso di depositi è aumentato di circa 7 punti percentuali mentre quello di investimenti in fondi comuni o in gestioni patrimoniali di quasi 4. E invece proseguita la tendenza alla diminuzione della percentuale di nuclei che detengono titoli di Stato, che si è attestata su un nuovo minimo storico: meno del 6% delle famiglie nel 2020. In quasi il 19% delle famiglie almeno un componente familiare ha dichiarato di aderire a fondi pensione o assicurazioni vita per integrare la pensione pubblica, oltre 2 punti percentuali in più del 2016.

dfabiani@fideuram.it



combinazione di fattori tra questi la cucina è l'elemento forte e centrale. Anche in questa edizione si è rinnovato il rituale della preparazione delle tagliatelle, alcuni giorni prima dell'inizio un bel gruppo di volontari si è riunito nella funzionale cucina della Pro Loco di Lisciano e ha lavorato alla realizzazione di una grande quantità di tagliatelle con materie prime eccellenti.

unità fuse tra di loro ed unite da stesse tradizioni storico-culturali. Possiamo affermare che la forzata collocazione della sagra a Lisciano Niccone ha contribuito ad unire ancora di più le due popolazioni.

E' stato veramente bello vedere con quanto entusiasmo sono state affrontate dalle mestrane di volontari le impegnative serate della sagra, unanimi i riscontri positivi da parte dei visitatori che sono

Ciao Piero!

L'11 Agosto ultimo scorso ci ha lasciati il Prof. Piero Martini Volontario della Misericordia di Camucia oltre che persona illustre per tutta la nostra Comunità.

Il Prof. Piero Martini è stato per tanti anni insegnante di Educazione Fisica presso i plessi scolastici locali, ma ha anche saputo convogliare questo lavoro con le sue altre passioni: il volontariato e la pittura. Proprio per questo, sin dalla costituzione della Misericordia di Camucia, il Prof. Martini è stato parte attiva e funzionale della stessa espletando i servizi di volontariato, ma anche presenziando ai momenti importanti che hanno caratterizzato la vita della nostra Confraternita.

Come già detto, un'altra passione del Prof. Piero è stata la pittura, arte che ha coltivato nel suo quotidiano e che si può ammirare all'interno delle opere, da lui dipinte e donate, che sono state esposte presso i locali della Misericordia di Camucia.

L'affettuoso "abbraccio" di cordoglio del Governatore, del Magistrato e di tutti i Volontari della Misericordia va alla famiglia del Prof.

Martini con la promessa che tutti gli insegnamenti che ci ha regalato Piero non verranno

mai dimenticati.

Ciao Piero, che Iddio te ne renda merito...



Rubrica a cura della Confraternita della Misericordia Santa Maria delle Grazie Camucia - Calcinaiò
Via A. Capitini 8 - tel. 0575-60.47.70 / 60.46.58 / 353-427.24.34 - e-mail mis.camucia@gmail.com

FIDEURAM Private Banker
Dott. Daniele Fabiani **EFPA**
Via di Tolletta, 24 (angolo via G. Monaco) - 52100 Arezzo
Cell. 335 5902719 - email dfabiani@fideuram.it

Di Tremori Guido & Figlio
S.R.L. ☎ 0575/63.02.91
"In un momento particolare, una serietà particolare"
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

Ondata di successi del Circolo Culturale "Gino Severini" fondato nel 2008 dalla dottoressa Lilly Magi. Abbiamo approfondito l'argomento con la Presidente ricavandone un prezioso contributo

Cos'è il Circolo Severini?

Il Circolo Culturale «Gino Severini» è formato da un gruppo di persone appassionate della cultura e dell'arte a trecentosessanta gradi: i componenti sono per lo più dediti alle lettere, alla pittura, alla scultura, alla fotografia, eccetera. Si è costituito con la volontà di promuovere iniziative e mostre a carattere internazionale, al fine di convogliare in terra Etrusca il più consistente numero di individui che condividano le stesse passioni: arte e cultura. Gli obiettivi che stanno alla base di questa associazione sono: rendere omaggio al grande concittadino Gino Severini, anche attraverso una conoscenza più approfondita della sua vita e delle sue opere; valorizzare l'attività di Artisti che si distinguono nei campi della pittura, della scultura e del mosaico, delle lettere e della poesia; fare di Cortona un punto di riferi-

mento importante e continuativo nel campo dell'arte, con positive ricadute anche sotto il profilo turistico. Negli anni che ci hanno visto



al lavoro di cose ne abbiamo fatte diverse, ma quello che ci sta più a cuore evidenziare è l'aver raggiunto gli obiettivi che ci eravamo prefissati: dare "luce" al nostro

maestro per eccellenza, Gino Severini e devo dire che abbiamo fatto in quanto l'artista cortonese ora è ricordato dai suoi concittadini e osannato dagli amministratori, questo fatto ha prodotto una scia di eventi, anche a carattere internazionale, che vedono al centro l'opera e la figura di Severini.

Quali obiettivi avete realizzato?

Analizziamo i nostri risultati in dettaglio. "Promuovere e dare voce a quanti si esprimono attraverso l'arte. In questo campo abbiamo fatto centro in quanto proprio uno dei nostri soci, Maurizio Laurenti è stato ammesso a prendere parte alla mostra, in corso in questi giorni a palazzo Ferretti, dove le sue

opere sono esposte insieme a quelle di Picasso, Manzù, Sassu, Guttingo ed altri. Ma non finisce qui perché nel corso degli anni si sono associati al circolo artisti affermati come Stephan Broad, noto per dipingere anche sotto le acque dell'oceano Atlantico, e artisti del museo della Permanente di Milano come Ennio Bencini, Sante Pizzol, Wally Bonafe. In conclusione diciamo che da una piccola associazione, nata da un gruppo di amici animata da tante speranze, in breve tempo si è creato uno spazio suo ben definito e che attira l'attenzione di molti".

Progetti in atto?
Uno, incompiuto, ma non per nostra volontà, cioè la creazione di

una piccola Montmartre volta, appunto, a dare spazio e sostegno agli artisti emergenti. L'idea in passato trovò il sostegno di Kounellis, firma dell'arte mondiale, ma l'artista raggiunse un altro mondo e il progetto sfumò. Quanto alla dimensione sociale, l'associazione si è adoperata anche in tale direzione. A sue spese e con il contributo della Banca Popolare di Cortona ha predisposto l'illuminazione delle due tombe etrusche presenti nel centro di Camucia; ha posto l'indicazione, all'inizio di via S. Margherita, della via Crucis di Severini, fino ad allora mancante".
Riguardo a Severini le iniziative sono molteplici: il Circolo ha predisposto in italiano e inglese un tour

completo di mappa per aiutare i turisti a visitare le opere dell'Artista presenti in città e fuori dal MAEC. Il tutto è fruibile attraverso un pieghevole illustrato con tanto di mappa in cui sono segnati i punti dove trovare opere di Severini. Inoltre ogni due anni si organizza una mostra internazionale dedicata a Severini e che vede sempre la partecipazione di tanti artisti e personalità, legate al mondo dell'arte. In proposito anche Romana la figlia del grande artista ringraziò il Circolo con una sentita lettera.

I nostri complimenti, allora al Circolo Severini e l'augurio che proceda sempre in questa strada di successi.

Elena Valli

VERNACOLO

I Frutti Settembrini

La campagna elettorale, fra colpi alti e bassi entra nel periodo cruciale.

Tutta la politica s'affanna, non tanto pre proporre, ma più che altro pe' dannegge l'avversario, e cusi convincere l'elettore ma l'argomento son sempre quei tre o quattro. L'offerta sono sempre quelle basete sul risparmio. Al primo posto c'è sempre 'l chero bollette, eppù le cartel d'Equitalia, doppo è 'l turno del reddito de' cittadini, che però non v' leveto ma mudificheto, (sinnò sé perdéno voti).

L'ulteme nutizie che fengheno banco, mo sono i "rigassificatori e le trivelle" Piombino e la Puglia, e giù a rimpallasse, è colpa tua no è colpa tua, e cusi nissun s'arcorda de gnente e sempre meno vano a voté.

Quando cé fa "commedo" dovemo forzè l'Europa che pigliasse 'n mèno la situazione del chero "gas". Quando non ce fa commedo, l'Europa, crea figli e figliastri, e permette ai stati dé vi ognuno per conto suo (fai da te). Chi arvole 'l nucleare e chi 'l carbone, "tutto a bon mercheto" guèi a parlè dé tasse.

Tutti "leccheno" fameglie e imprese. Calche d'uno azzarda che

certi enti, un po' privèti e 'n po' statèli fano debbiti e prufitti, i prufitti ai privati e i debbiti a lo Stato, ma se calcuno s'azzarda a chiede un contributo a chi fa prufitti, ecco scatta l'attacco "i soliti cumunisti".

L'amico di Putin dice, bisogna rivédè le sanzioni a la Russia, dell'Ucraina non frega più gnente a nissuno. Il mio amico kgb, mi deve scontè 'l gas.

Anche Letta sembra allineeto, ma non c'è "bianchetto" pe' smacchiè 'l giaguaro, c'è armasto solo 'l "neretto".

Intanto Forza Italia, s'inventa un'appello agli italiani all'estero (grande trovata) con un ministero nuovo, aiteremo 'sto popolo sinora dimenticheto. L'identità, l'appartenenza, la nostra origine e storia, orgoglio e privilegio: dice tutto e 'l contrèrio dé tutto, chi è al dé sopra, c'è sempre l'altro ch'è al dé sotto.

'N tanto la terza donna s'appresta a governè l'Inghilterra, anche l'èe promette aiuti pel chero bollette. "tutto mondo è paese". Berlusconi rispolvera la pace fiscale.

E gli onesti che han tratto la cinghia e han pègo sempre tutto?

Bruno G.

Un affar serio

Dopo sessanta anni devo e andrò a votere da solo, non più accompagnato da mia moglie Maura, ma devo farlo e lo farò, è un mio sacro Diritto e Dovere che era spunteto in Noi fin da ragazzi, ma badete bene è un diritto/dovere per Tutti e quindi dico a tutti gli Italiani, il 25 settembre "nessun dorma", le urne ce spettano. In sto momento se sente in gran starnazzere, le chiacchiere, specie in televisione, se sprecheno, son tanti quelli che vogliono bene alla poltrona, per nostra fortuna son diminuite, ogni tanto nella vita capeta anco de vincere al lotto quando men te l'aspetti.

Tutti prometton mari e monti, e tutti dicheno che una volta arrivati alla poltrona lavoreran sodo e saranno pronti a sacrificasse, ormei semo abituati a sta solfa. Sta a ognun de noi cerchere de trovare le persone più adatte, perchè ce le abbiamo e non son poche, non è facile pescarle, occorre fare delle scelte, non sarà cosa semplice, vo-

tare comporta dere la fiducia a altre persone, è un atto non facile che t'archiede un po' de ripensamento, come diceano i nostri vecchi "la fiducia è una cosa seria".

Provemo per un momentino a mettese a sede sotto il cerro e pensare a tutto quel che è capiteto in sti ultimi anni, chi ha tratto il can per l'aia, chi ha fetto come il lombrico che se attreto al momento del bisogno e chi ha abaieto alla luna e cosi via, e chi invece seriamente se deto da fere.

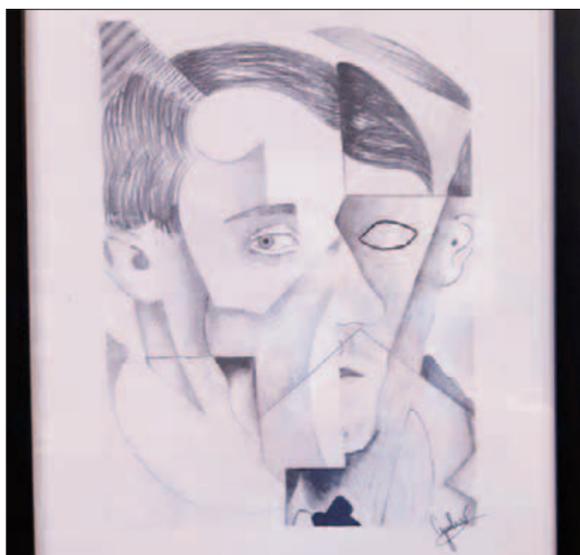
Perchè ci aspetteno, purtroppo, anni molto duri da affrontare e i tentennamenti o voltasse dalla parte ando tira il vento non è spesso la via migliore, sarà come giocare a flipper, con quel grullo dell'Attila moscovita che oltre ai missili e altra roba, che un né da festa paesana, ha messo in mezzo grano e gas, pò darsi che dal su seggjolone se diverta, ma fora c'è tanta pora gente che piagne e soffre.

Tonio de Casele



La Mostra "Tessere di Severini" è nata dall'idea di scoprire e mettere in luce il rapporto che il Maestro Gino Severini ha avuto con Cortona, la sua città natale. La sua attività è stata ricostruita attraverso gli Articoli de L'Etruria, prezioso giornale locale indipendente e sempre testimone attento della vita dei suoi concittadini. E' interessante l'idea di scoprire come il rapporto con il suo paese natio possa aver condizionato la realizzazione di alcune di esse. Ed è proprio in codesto ambito che ruota l'egregio lavoro degli studenti dell'IIS ed in particolare: del Liceo Classico (4A e 4B) e delle Professoressa Maria Cristina Castelli, Barbara Gori (che mi ha presentato con passione la mostra) e Elisa Milichetti che hanno curato la ricerca Storico/Artistica attraverso le pubblicazioni de L'ETRURIA.

Hanno valorizzato aspetti poco conosciuti della vita cortonese del Severini ed hanno messo in luce alcune sue opere trascurate in Cortona. E' stata suggerita per esempio una diversa collocazione del mosaico custodito nella Cattedrale di Cortona del Sacro Cuore di Gesù che era nell'ombra più totale, questo per valorizzarne la visione e la promozione turistica. Inoltre le uniche informazioni che lo accompagnavano erano scritte su di un foglietto di carta ingiallito attaccato al muro con lo scotch. (Utilizzo un verbo al passato perché spero che si sia già provveduto alla sua sostituzione!)



Giulia Foscoli 1C

«Tessere di Severini» Conoscere Severini attraverso gli articoli de L'Etruria

L'attenta e scrupolosa ricerca degli studenti ha ancora suggerito di esporre nella Chiesa di San Niccolò una bellissima tempera colorata del Maestro, fin d'ora nascosta alle visite. Tutti i contenuti della ricerca sono presenti in forma sintetica nei pannelli informativi che accompagnano i contenuti della mostra.

Poi gli alunni e i docenti del Liceo Artistico (1C, 2C, 3C e 4C) hanno approfondito, attraverso la riproduzione e la reinterpretazione delle opere in laboratorio, apprendendo la conoscenza delle tecniche artistiche che il Severini stesso sperimentava. Tutto altamente formativo.

Con i docenti di discipline plastiche e pittoriche Marco Villani e Marco Rossetti, gli alunni hanno realizzato disegni in chiaro scuro ed elaborati scultorei, bassorilievi e altorilievi, riconoscendo le tematiche amate dal Maestro: il teatro, la musica e l'autoritratto. Con l'insegnante di Discipline Multimediali, Francesco Salis, gli alunni hanno realizzato un video di presentazione dell'autore e della sua Via Crucis ed un podcast scaricabile per l'ascolto.

Il Professor Marco Giappichini ha guidato i suoi studenti in una reinterpretazione fotografica dell'arte futurista del Severini con il progetto: Futurismo Contemporaneo.

Gli alunni dell'IIE (3A, 3B, 4A, 4B) con i docenti Laura Moretti, Valentina Moroni e Barbara Sacchi, hanno curato l'aspetto della promozione turistica delle opere musive di Severini (Via Crucis e San Marco) realizzando un video promo della mostra, inoltre hanno dato voce al podcast scaricabile per l'ascolto in italiano e in inglese.

L'IPSS classi 3A e 4B con la professoressa Valentina Tierno hanno af-

frontato lo studio del tema della maternità, dando massima libertà interpretativa e insieme alla professoressa Sara Pellegrini sono stati inseriti nei progetti della mostra tutti gli studenti per le pari opportunità. Sono state rispettate le diverse competenze dei corsi delle classi e ciò ha portato una produzione diversificata di elementi, come l'animazione di una litografia a colori della Commedia dell'Arte del Maestro (1958) con una tecnica video ad opera dell'alunna Helena Kolodziejczyk 2C liceo Artistico.

BRAVI! Tutti Veri professionisti! E cosa non da poco Zero Sponsor!

Una mostra curata nei dettagli e approfondita culturalmente, con una visione di lettura moderna offerta grazie agli articoli de L'ETRURIA, senza trascurare il rispetto investigativo che fa parte della Storia dell'Arte. Mirabile la volontà progettuale dei docenti che vuole il lavoro sia proiettato anche per una fruizione turistica, quindi industriale.

L'interessante ed inedito sviluppo degli studi su Severini da parte degli studenti cortonesi, le testimonianze raccolte fedelmente dagli articoli de L'Etruria, meriterebbero una piccola appendice all'interno della perma-

nente Ala Severini al MAEC. Lo meritano questi Giovani e Grandi Cortonesi Colti dell'IIS che hanno lavorato per dare una particolare e unica testimonianza a un Cortonese Famoso nel Mondo.

Le energie, le profondità dei conflitti personali nascono dal fuoco interno di un artista, è un processo intimo che scoppia come l'eruzione di un vulcano su di un foglio bianco, una tela, dal grezzo di una pietra o dalla fusione del ferro e gli studenti cortonesi, grazie alle loro sperimentazioni, oggi possono affermare di comprendere intimamente il Maestro.

E' una mostra che esprime sensibilità e spirito di sacrificio e soprattutto merita l'attenzione riguardo il coinvolgimento delle risorse interne. E' un evento che diffonde nuova energia, assolutamente necessaria all'antica e "chiusa" Cortona.

Sono parole pronunciate dallo stesso Severini a Cortona: "la gente è ruvida, superba, e indipendente. Sento in me i segni di quella ruvidezza e di quella indipendenza e un po' di quel succo vitale, séve (linfa) scorre forse nelle mie vene: per questo mi pare di amarla in modo particolare."

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it



Alessandra Vinerbi 1C

**OTTICA
FERRI**
CONTATTOLOGIA

Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061
otticaferrif@alice.it



Figli di Dardano La musica è il linguaggio del mondo (Intervista a Elena Zucchini)

A cura di Albano Ricci

Da quando conosco Elena l'ho vista sempre suonare, farsi una cosa sola con la chitarra, vibrare insieme, interpretare emozioni con i virtuosismi delle corde suonate come fossero pezzi d'anima.

Il linguaggio della musica è il tuo passaporto per il mondo. Vivi a Londra ma ti muovi in continuazione seguendo le tracce della musica. Raccontaci questo viaggio continuo?

Ho iniziato a viaggiare durante i miei studi. Prima il trasferimento dal conservatorio di Perugia a quello di Fermo, poi i vari corsi di perfezionamento in giro per l'Euro-



pa, il Messico, il secondo Master all'Accademia di Basilea, il trasferimento a Londra e i concerti in giro per il mondo. Adoro viaggiare da sola, conoscere persone nuove, culture diverse. Adoro avere tanti posti nei quali mi sento a casa, nei quali lascio un pezzetto di cuore che ritrovo quando ci torno. Anche se mi piace avere un "quartier generale", non sono fatta per vivere in un solo posto; posso stare ferma per un

mese, due, ma poi ho bisogno di spostarmi, anche per poco. Poterlo fare grazie alla musica, a quello che amo, mi regala una felicità indescrivibile. È una sensazione diversa rispetto all'andare in vacanza, perché ho sempre la possibilità, nel bene e nel male, di vivere la realtà di ogni posto in cui vado a suonare come se fossi lì da sempre piuttosto che da turista. Forse sembrerà strano, ma uno dei viaggi che più mi emoziona e mi fa battere il cuore ogni volta è quello che faccio, il più spesso possibile, per tornare a casa dalla mia famiglia. Con loro tutto torna in equilibrio, con loro mi rigenero. A loro devo tutto. Senza di loro niente di tutto quello che faccio sarebbe stato possibile.

Da Terontola sei arrivata in tanti paesi, dove ti sei sentita più a casa e dove ti sei smarrita? Fino ad oggi, non mi sono mai smarrita o sentita persa. Anche nelle situazioni più difficili ho con me la mia chitarra Tristan e me stessa... In qualche modo ce la caviamo sempre. Vero è che ci sono posti nei quali ho davvero lasciato il cuore e altri in cui non ho grande desiderio di tornare. Premesso che casa "vera" non è un luogo geografico, ma ovunque si trovi la mia famiglia, pilastro fondamentale della mia vita, a Londra mi sono sempre sentita a casa e ormai, dopo 12 anni, ancora di più. Ma casa è anche Lipari, e casa è sicuramente anche Cuba. Altri paesi in cui amo tornare sono il Messico, la Colombia, alcune delle isole dei Caraibi... In ognuno di questi posti sono un po' figlia, un po' sorella, un po' nipote; sono la vicina di casa con i

riccioli rosa che viene accolta con un caffè e mille attenzioni. È come avere tante famiglie. È molto bello.

Hai studiato al conservatorio di Fermo, un'istituzione. L'Italia ha grande storia e cultura della buona musica ma...

Ci sono molti "ma" e non soltanto in campo musicale. Per quanto riguarda quest'ultimo, il problema è secondo me alla base, a livello di scuola dell'obbligo. L'educazione musicale continua ad essere considerata una materia di serie B.

A causa del poco tempo a disposizione diventa così difficile, anche per gli insegnanti più esperti e appassionati, poter insegnare la storia, l'armonia, il ritmo. Le scuole non hanno un coro. Di conseguenza i ragazzi non hanno modo di conoscerla, di sapere cosa possa piacere loro. Si fanno bastare ciò che gli viene imboccato da radio, tv, dalla rete. Niente di male sia ben chiaro, ma sarebbe bello se potesse essere una scelta e non l'unica opzione. Insomma, ci si avvicina realmente alla musica solo se lo si vuole attivamente; studiando privatamente, ammesso che uno se lo



possa permettere o che abbia intorno a sé gli stimoli necessari. Lo stesso discorso si può applicare ad altre discipline come il disegno, le discipline sportive, la retorica, il teatro, la danza. I greci lo sapevano, i Romani lo sapevano, i nostri genitori Etruschi lo sapevano... Noi ce ne siamo dimenticati.

Cortona è soltanto un buen retiro o potrebbe essere anche un nuovo progetto?

Purtroppo, e per fortuna faccio sempre solo progetti (molto) a breve termine quindi non so esattamente cosa accadrà negli anni a venire né dove sarò. L'idea di tornare in futuro mi piacerebbe molto, soprattutto perché stare lontana dalla famiglia mi pesa veramente tanto. Per fare ciò sarà sicuramente necessario reinventarmi un po' per adattare il mio lavoro e le mie passioni ad una realtà più piccola, anche se bellissima.

Quali sono stati i tuoi grandi maestri?

Il mio primo grande maestro è stato Marco Zucchini: chitarrista e insegnante eccezionale. È "colpa" sua se ho scelto la chitarra... Volevo essere come lo zio Marco! Mi ha seguita negli anni più importanti della mia formazione, fino all'esame dell'ottavo anno trasmettendomi passione e disciplina.

Un'altra figura fondamentale è stata Claudio Marcotulli, proprio per studiare con lui mi sono trasferita per alcuni anni nelle Marche.

Virtuoso e poeta della chitarra al tempo stesso, Claudio mi ha mostrato una dimensione diversa di questo meraviglioso strumento e del mondo concertistico. Non posso non menzionare anche Stephan Schmidt, il mio ultimo Maestro. Per studiare con lui andavo a Basilea ogni settimana, con la mia super Fiat Idea rossa o con il treno notturno. Sono figure che mi accompagnano ogni giorno; i loro insegnamenti, l'entusiasmo, la passione, la disciplina, il rispetto sono con me ogni volta che salgo su di un palco, o che faccio lezione ad un allievo.

Insegnavi ai ragazzi qui a Cortona e insegni ai ragazzi liguri: quali differenze vedi?

Differenze abissali ma non nei ragazzi, nel sistema. I bambini, i ragazzi, sono tutti uguali e rispondono agli stimoli che hanno intorno, al livello con cui devono confrontarsi, a ciò che viene loro richiesto e al modo in cui viene richiesto. La mia non vuole essere una critica nei confronti degli insegnanti, che lavorano molto duramente con i mezzi e le ore che hanno a disposizione.

Diciamo che in Inghilterra (così come in molti altri paesi, comprese realtà estremamente più povere della nostra) si investe molto di più sull'educazione e la musica è parte integrante dell'educazione. Non esiste una scuola che non abbia un coro e almeno tre ore di educazione musicale alla settimana. È difficilissimo trovare un bambino che non suoni almeno uno strumento.

Ti racconto una cosa che forse da sola dice tutto: solo in Italia mi è capitato in varie occasioni che mi venisse chiesto, in seguito alla mia risposta sono chitarrista, faccio concerti e insegno... Sì ma di lavoro vero che fai

Quale musica ascolti? Chi c'è nella tua playlist?

Le mie playlist sono al limite della follia. Si spazia da Vivaldi al Michà, da Fauré a Mercedes Sosa, da Bach ai Sistem of a down da Handel a Los VanVan, da Debussy ai Korn. Diciamo che se metto l'ordine casuale può venir fuori un bolero, un pezzo dei Green Day, un coro della Carmen, un pezzo di Reggaeton e poi un concerto di Bruch seguito da un son e una bachata e per finire un po' di Bloodhound Gang. È sempre una sorpresa.

Voler essere come o zio, guidare fino a Basilea ogni settimana, inseguire il mondo per insegnare la musica... E un'affermazione semplice e vecchia come il mondo: basterebbe avere un coro in classe, niente di tecnologico, impossibile, costoso.

Perché la musica la trovi nei grandi teatri inglesi, nel rigore dei conservatori ma anche attraverso le voci di bambine e bambini tra le strade di Cuba perché "La musica è la stenografia dell'emozione. Emozioni che si lasciano descrivere a parole con tali difficoltà sono direttamente trasmesse nella musica, ed in questo sta il suo potere ed il suo significato." Lev Tolstoj

Al Circolo Gino Severini

Franca Podda e la sua personale

E' con emozione che il Circolo Gino Severini con il patrocinio del Comune di Cortona ha inaugurato sabato 23 luglio presso la saletta del Teatro Signorelli di Cortona la Mostra «La giostra dei sentimenti» di Franca Podda aperta fino al 4 agosto. Il Sindaco Luciano Meoni, la Presidente del Circolo Lilly Magi e il professor Nicola Caldarone hanno tagliato il nastro di un'esposizione ricca per



contenuto e capace di immergere i numerosi presenti nel mondo dei ricordi legati a una pittrice che tanto ha dato e tanto si è data per l'Arte.

Docente di Educazione artistica nella Scuola Media di Cortona e ancora in precedenza insegnante di Arte presso l'allora Istituto Severini di Cortona, per citare soltanto due tra le numerose esperienze didattiche dell'Artista, Podda si è sempre contraddistinta per professionalità ed eleganza e in molti ne ricordano la passione profusa nell'arte. Dotata di un senso estetico fuori dal comune, mecenate di futuri artisti individuati tra i suoi alunni, sperimentatrice nel colore



e nelle forme, Podda ha stupito negli anni per la creazione pittorica di bambole affiancate a pesci, sfere ed elementi simbolici con un sapiente impiego del colore e una struttura dell'opera decisamente all'avanguardia.

Di lei Vinicio Marinucci ha scritto che "resta, nel suo tragico stupore, all'umano, al vivente oggi, anche se perfino certi suoi pesci sono intrichi di corde e di ferri. Caso mai, la tragedia la spinge verso il viluppo di orrori di un Bosch, dove il dolore e il male dell'uomo sono i grandi protagonisti. Ma mentre Bosch predica la Podda guarda, accusando e cercando, forse, una salvezza". Su Podda si è espresso Primo Conti che ha descritto la presenza di "colore come sassolini azzurri sciolti al calore della neve, 'Corriere dei piccoli'" per l'infanzia di Leopardi o del principe di Danimarca, forme attonite come sacchetti imbottiti di piume d'an-

gelo, atmosfera di attesa di una stazione senza treni in arrivo". E sulla Nostra artista Corrado Pavolini ha precisato "lasciamo che il visitatore si muova liberamente dentro a questo denso (ma così colmo di echi e suggestione!) mondo di Franca Podda; se non sono riuscito fino qui a porporre l'incanto, a restituirmene, e sia pure in rapida sintesi, tutti i valori, che altro di meglio potrei fare nel presentarla che affidarmi all'eloquenza stessa delle opere, alla voce stessa dell'artista, così poco "moderna" e pur così poco "antica" Di se stessa, invece, l'Artista scrive di desiderare "Che le cose conservino/Il loro mistero/perché si possa, ogni giorno/guardarle/con occhi nuovi./Ma non vuole dimenticare/Il vostro, il tuo e il suo cuore/Spazzato dalla violenza.

Un animo nobile, quello di Franca. Una pittrice che ha sempre guardato dentro cose e persone e per questo è facile definire la sua arte introspettiva. Ed è questo uno tra i tanti motivi per cui la pittrice è sempre rimasta nel cuore di chi l'ha conosciuta. Colore e calore.



Sfere e volumi. Caos e ordine. Non c'è un termine per racchiudere i soggetti di Podda che a volte erompono dalle tele e altre volte vi si collocano ma sempre conquistano chi guarda, sempre interrogano e invitano a porsi domande. Ne deriva quello che Bietolini ha definito "Un antico arazzo". Un "mondo denso di simbologia". Un mondo, cioè, da inseguire e seguire, dove le creature simboliche guidano e tracciano una strada priva di orizzonte perché lo spazio di Podda non è fisico e il termine non è confine, ma punto di partenza. Per questo piacciono molto le sue Quattro Stagioni, che Podda interpreta come "volontà testamentaria di un'era che ormai sta finendo" a causa dei cataclismi naturali e climatici. Per questo conquistano gli autoritratti che Podda dissemina nelle sue tele e che solo un occhio attento rintraccia. Per questo commuove l'Estate del Secondo ciclo delle Quattro Stagioni dedicato alla bambina Nadia Nencioni, una delle vittime della strage dei georgofili del 1993. Perché sono opere vere, che parlano di realtà.

Un grazie enorme allora al Circolo Severini che ha ospitato la mostra di Franca. Ai numerosi presenti. Agli assenti che però con il cuore erano vicini all'Artista. E un grazie enorme a lei, a Franca che in tutti questi anni ha dipinto con l'animo oltre che con i colori e ha fatto delle sue tele tessere di poesia per mosaici di sensibilità. E.V.

"Un libro al mese"

A cura di Riccardo Lenzi

Ashkenazy solista



Un appuntamento da non perdere per gli estimatori dell'arte del pianista Vladimir Ashkenazy, il cofanetto "Complete solo recordings", in 90 cd Decca, che raccoglie per la prima volta tutte le interpretazioni solistiche dell'artista russo, spesso premiate con i prestigiosi Grammy Awards, come avvenne per i 24 Preludi e fughe op.87 di Scioastakovic o per una raccolta dedicata a Ravel. Con le sue registrazioni, con i suoi sessant'anni di attività, con quaranta milioni di dischi venduti, Ashkenazy ha definitivamente confutato una curiosa polemica sorta fra il musicologo Sebastiano Luciani e il compositore Castelnuovo-Tedesco, sull'"Italia letteraria" del giugno 1931: il primo infatti profetizzò la morte imminente del pianoforte in base a due inequivocabili segnali: le signorine di buona famiglia avevano abbandonato questo strumento preferendogli il

grammofono e le fabbriche costruttrici tedesche erano in crisi. L'arte di questo grande pianista ha invece protratto al terzo millennio il repertorio per lo strumento a tastiera. Tornando più specificamente al cofanetto di Ashkenazy, i punti salienti di questa nuova edizione includono il monumentale progetto di registrazione dell'opera completa per pianoforte solo di Chopin (completato fra il 1972 e il 1984): uno Chopin virile, assertivo, ben lontano da quello salottiero e lezioso di un Vladimir Horowitz. E l'integrale delle opere per pianoforte solo di Rachmaninov, un compositore a cui Ashkenazy è sempre stato devoto e che grazie a lui è ormai punto fisso nei repertori dei massimi pianisti dei nostri giorni. Oltre a molte altre registrazioni acclamate dalla critica discografica, tra le quali il "Clavicembalo ben temperato" di Bach e le integrali delle sonate di Beethoven e Scriabin.

Grazie a questo box, si potranno riscoprire cd rarissimi, che erano scomparsi dai negozi di dischi, come le Bagatelle op.126 di Beethoven, le Sonate di Mozart K310, 311, 457, 570, 576, il Preludio opera 29 di Taneyev, le Sonate D.959 e D.960 di Schubert e alcuni preludi e studi di Scriabin.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

AVIS COMUNALE CORTONA

O.d.V. - Sede: Via L. Signorelli, 16 - 52044 CAMUCIA (AR)

Tel. 0575 / 630.650 - e-mail cortona.comunale@avis.it

Panichi Auto

www.panichiauto.it

0575/630001204/A - CAMUCIA - CORTONA (AR) - Tel. 0575/630018 - info@panichiauto.it

CEAM

Conosciamo il nostro Museo

Le predelle, queste sconosciute

A cura di Eleonora Sandrelli



All'interno di un'operazione molto simile a quella ben nota degli 'Uffizi diffusi' ma molto precedente si riconduce la presenza tra le collezioni dell'Accademia Etrusca di alcune pitture appartenenti alle Gallerie Fiorentine, concesse a musei 'minori' per accrescerne l'appeal e, nello stesso tempo, per permetterne la fruizione piuttosto che segregarle nei depositi fiorentini; sono opere per lo più esposte in sala del Biscione e in Sala del Medioevo, concesse in deposito temporaneo all'Accademia Etrusca con verbale del 6 maggio 1949.

Questa volta parliamo delle predelle attribuibili a Neri di Bicci e ad Antonio del Ceraiolo, esposte in Sala del Biscione, opere quindi che non appartengono all'ambito cortonese ma che si trovano ormai da oltre settant'anni nelle collezioni museali tanto da essere entrate in qualche modo a farne parte.

Una predella ("Bretella?", come spesso ripetono sorpresi i bambini in visita al museo) è una tavoletta rettangolare allungata che costituisce la base inferiore di un'opera più grande (un polittico o una pala di altare) in cui, in maniera quasi miniaturistica, vengono descritte delle scene o, come nel nostro caso, vengono raffigurati dei personaggi importanti. Infatti è generalmente spartita a riquadri e spesso vi sono dipinte immagini o episodi che hanno relazione con il soggetto della tavola centrale. La sua funzione era da un lato quella di coprire lo zoccolo inferiore della cornice, dall'altro di corredare con

la nostra predella era solo una parte venne affidata addirittura a Giuliano da Maiano. Le Sante raffigurate sono Santa Apollonia con l'attributo della tenaglia con il dente, ben riconoscibile e probabilmente ovvio riferimento al convento femminile omonimo da cui dovrebbe provenire l'opera; Santa Agnese con l'Agnello sopra il libro; Santa Orsola con la corona, la palma e la lancia e infine Santa Cecilia con corona e ghirlanda di fiori sulla testa e con un libro in mano, tutte figure che si stagliano sullo sfondo del cielo. Le loro vesti, ad eccezione di quella della Vergine, sono realizzate abbinando il verde e il rosso, colori complementari che accostati si esaltano.

Sempre a Neri di Bicci è attribuita l'altra *Pietà* di Cristo tra Santi inginocchiati di cui però non si conosce la provenienza. Al centro del dipinto è raffigurato Gesù, per metà fuori dal sepolcro con le braccia abbandonate e le mani con le piaghe in vista, mentre ai lati sono tre santi per parte collocati in un paesaggio desertico reso con schematiche rocce a grosse scaglie. I santi sono divisi da sei balaustri eseguiti con foglia d'oro e punzonati in modo assai corsivo. Tra i santi si riconoscono con certezza Sant'Antonio abate dalla lunga barba, tonaca e mantello, vicino al quale è un inverosimile maialino e San Girolamo con l'abito stracciato e il rosario nella mano sinistra ma senza il consueto cappello cardinalizio. Lo stile è inconfondibilmente quel-

mente le parti dorate - come i pilastri di divisione fra i vari personaggi e le aureole - sono trattate con punzonatura e incisioni in autentica foglia d'oro.

Altra mano per le predelle attribuite ad Antonio del Ceraiolo, pittore fiorentino documentato tra il 1520 e il 1525 e verosimilmente attivo fino al 1538 circa, allievo di Ridolfo del Ghirlandaio e poi di Lorenzo di Credi. Proprio la sua formazione rende a volte difficile l'attribuzione tra l'opera del suo maestro e quella autografa.

La prima predella esposta in Sala del Biscione raffigura *nove santi martiri* e proviene dal convento di Santa Caterina da Siena di Firenze. La predella cortonese risulta assai gradevole per la cura dei dettagli e per gli abbinamenti dei colori, ol-

tre a rappresentare una sorta di esercitazione agiografica, con i nomi dei Santi e i loro attributi ben in vista e le scritte esplicative sottostanti; in questo modo è assai facile riconoscerli. Partendo da sinistra incontriamo Sant'Ippolito vestito con l'armatura da romano, il pettine dei cardatori nella mano sinistra e un mazzo di chiavi nella destra; Santa Reparata con il libro, la palma e il leone; San Paolo apostolo con la spada e libro; Santa Anastasia immersa nelle fiamme; San Lorenzo con vestito crucifero e graticola; Santa Eufrosina che tiene sul petto il giogo e nella mano sinistra il giglio e infine San Mauro abate con il saio, il piviale e gli attributi vescovili.

L'altra predella si divide in due pannelli, anch'essi appartenenti

alle Gallerie Fiorentine e provenienti sempre dal convento di Santa Caterina da Siena di Firenze. La Moriondo li riporta alla personalità di Michele di Ridolfo del Ghirlandaio mentre lo Zeri li riporta all'ambito di Antonio del Ceraiolo, alla sua attività tarda intorno al 1524.

I due pannelli, che poi sono gradini di altare, sono composti ciascuno di due Santi e un Angelo: in un pannello sono riconoscibili San Tommaso e un vescovo domenicano, personaggi che ben si adatterebbero alla destinazione per la chiesa del convento domenicano di Santa Caterina.



Il nuovo Vescovo ha perso la via?

Foglietto trovato in Rugapiana, a Cortona, parla in rima poetica di questo strano silenzio sulla nomina del nuovo Vescovo diocesano

Nei giorni scorsi, passando di buona ora per Rugapiana, davanti alla sede del nostro giornale, ho trovato un foglietto, perso o volutamente abbandonato, che in rima poetica dialettale parla del nuovo vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro di cui, dopo l'annuncio sulla Nazione, nessuno ne ha saputo più nulla.

La poesia in dialetto cortonese, secondo lo stile delle "pasquinatte romane", parla di un "vescovo aburrito".

Noi speriamo che il nostro Pasquino cortonese, che si firma Brugneca, si stia sbagliando ed abbia preso lucciole per lanterne. Comunque pubblichiamo molto volentieri qui di seguito la sua poesia. (I. C.)

Spetta e...arispetta...!

Vesco, ch' artiène... vesco, che... nun viène!
El tempo del Gran Parto è ormei finito...,
ma 'n c'è 'ndizi de... doglie d'acque sciolte...,
ch' èn tutti a scuriosè... si..., tante volte...,
'sta Santa Madre Ghjésa, èsse... Aburrito... !

L' Ultime Nuvità... dan per sicuro... ,
ma de Ghjostre e Ghjostrei..., più o meno Santi... ,
drènto ai Sagrèti... ce ne ronza tanti...,
ch' è scungjurèto... 'n Parto... Primaturo... !

Démo fièto... , 'n fuss'altro... , a la speranza,
che 'l Vesco-Archèno... fusse ormei vicino
e la Montagna... 'n figliasse... 'n Tupulino...,
che tribelè..., s' è tribolo... abastanza!...

Oh..., a 'sto Gran-Rezzo da le... Trème-Sante...
del su' Donèto e i Brèvi-Veschi-Conti...,
gne fesse strèda... eppu'... Artagliasse i Ponti... ,
un Vesco-Rinvia- a No'..., Pio e... Ruspante!

Brugneca



scene accessorie la pittura principale. Ad esempio, nel caso di polittici con figure di Santi, è tipico il caso della predella che presenta dipinte scene della loro vita o anche scene della vita di Cristo in qualche modo collegate.

Non necessariamente predella e pala erano dipinte dallo stesso autore: a volte erano curate da allievi, altre dal maestro stesso, altre ancora si poteva scegliere di aggiungerla in un secondo momento. A questo si aggiunge la complicazione del fatto che il frequente smembramento e dispersione dei polittici tre-quattrocenteschi ha reso le predelle uno degli elementi che più facilmente venivano staccati, divisi e venduti separatamente; quindi oggi per i critici è spesso difficile ricomporre l'opera completa e riattribuire le predelle al dipinto originale. Questo avviene anche per le opere in deposito a Cortona.

Due predelle sono ricondotte dalla critica a Neri di Bicci (Firenze 1419-1492) e rappresentano una *Pietà fra Santi*. La prima, che rappresenta una *Pietà fra San Giovanni Evangelista e la Vergine con quattro sante*, databile intorno al 1472, dovrebbe essere proveniente dalla chiesa di Santa Apollonia a Firenze. Neri di Bicci, nel suo preziosissimo diario, ricorda che la carpenteria per questa opera di cui

lo di Neri di Bicci che ripete in quasi tutti i dipinti i soliti caratteri fisionomici dei personaggi e la tecnica, ormai sperimentata a partire dal nonno. Ricordiamo che Neri di Bicci (Firenze, 1418/1420 - Firenze, 1492) è stato l'ultimo esponente di una bottega molto attiva tra il Tre e il Quattrocento a Firenze. Alcune figure delle predelle cortonesi sono trattate con il consueto reticolo di pennellate, quasi una sigla della bottega,



«Si stava meglio quando si stava peggio...»

Purtroppo noi anziani che abbiamo già passato gli ottanta, giunti alla terza età, nonostante i tanti acciacchi che ci dobbiamo portare dietro, giorno dopo giorno vorremmo trascorrere questo nostro *fine vita* almeno in una giusta e generale tranquillità.

Inizialmente ho pronunciato *anziani* (anziano, derivazione etimologicamente dal latino medioevale, quindi appartenente ad un'epoca anteriore, che significa, persona di età avanzata in assoluto). Invece dire *Vecchio* (vetus latino) *vetusto*, riferito più che alle persone, viene usato nei confronti di oggetti o, in genere a cose.

Fatta doverosa premessa vengo a esprimere le mie considerazioni relative al titolo dell'articolo in atto. Per i nati come il sottoscritto negli anni '40, gli analfabeti in Italia erano circa il 25% della popolazione e molti ragazzini si e no, finivano appena le elementari. Persone acculturati non erano tante e, anche il sottoscritto, dopo la prima media, era dovuto andare a lavorare come garzone in un genere alimentari in Arezzo. Lo stipendio era minimo, sfortunatamente ero orfano di padre, caduto durante un bombardamento nei primi giorni del '44. Quelle 3.000 lire del mio mensile era un valido puntello per la mia famiglia, spesso in condizioni economiche molto precarie. Adesso sono da circa 27 anni in pensione e, colgo l'occasione per dichiarare che l'INPS in questo più di quarto di secolo, ha aumentato la mia quiescenza della bellezza di € 4,00 (sic). Che vergogna, il costo di un gelato(!).

Adesso io e la mia signora, 162 anni in due, da circa 30 anni non andiamo nemmeno più in vacanza. In questi tempi di crisi perpetua cerchiamo alla meno meglio di andare avanti. Con tutto ciò, potremmo con poco anche vivere in una certa tranquillità. Ma noi *anziani* non ci possiamo giovare affatto di questa quiete, dato che il nostro Stato vive in piena *maggioranza bulgara*. I nostri politici discutono molto, combinano poco o niente, ma non si dimenticano di essere sempre più burocrati. Di fatto qualche anno addietro nel nostro Parlamento furono discusse proposte per l'abbattimento di alcune leggi regie, al colmo del bu-

rocratese, addirittura datate 1920, tanto che ancora sono validi 33.000 regi decreti (...). Così in quei giorni in parlamento si parlò di legiferare un sistema di *semplificazione generale*. Ma la *manfrina* più eclatante è quella che per noi anziani ci porta alla disperazione totale. Mi riferisco all'uso dei p.c. dei telefonini, e dello scandaloso uso dei social. Tanto che per noi non acculturati in queste materie, sarebbe necessaria una laurea in informatica, un'altra in lingua inglese. Adesso è tutto è *anglicismo*... Se qualcuno di noi non è a conoscenza o, in grado di capirne di queste cose, al cospetto degli altri, risulti un signor nessuno. Quando discuti con un impiegato, o altra persona se *non hai capito un tubo*, questi ti fanno anche la risatina finale di scherno(!). Provate ad andare alla posta per fare "Lo spid". Io ci sono dovuto andare per inviare *on line* la denuncia dei redditi. Ho perso tempo per niente. L'impiegata generosamente si è impegnata al massimo per farmi capire tutti i *salto ad ostacoli* da eseguire e, il bello finiva che a termine della presentazione di tutti i documenti, dovevamo prendere anche un appuntamento con Poste Italiane, presentandosi all'ora esatta, senza sgarrare nemmeno di un minuto, per ottenere il tanto sospirato documento, dopo il finale tributo di € 12,00.

Tornando all'*inglesizzazione* (anglicismo), in buona misura, dove ci giriamo, nei giornali, televisione e altri media, si usano una miriade di termini inglesi. Ma perché fare questo scempio della nostra amata lingua? Perciò spesso penso al fascismo che ho provato e ahimé subito, che purtroppo amaramente ho anche vissuto, ma devo dare ragione al nostro vecchio Benito, che nel 1923 vietò tassativamente l'uso di parole o nomi stranieri(...).

Adesso noi *poveri anziani*, oltre il danno ci dobbiamo subire anche la beffa, sì perché in questo totale bailamme ci sentiamo defraudati dei nostri diritti e, noi che non siamo nati acculturati, ci dobbiamo ritirare in buon ordine senza speranza di alcun cambiamento. Intanto ci può bastare solo questo nostro lecito sfogo?

D. Sestini

Ricordiamo Evaristo Baracchi



TIPOGRAFIA

CMC
S.R.L.

CORTONA MODULI CHERUBINI S.R.L.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com

M.G. AUTO Cuculi & Taucci s.r.l.

Dopo la descrizione di un negozio di elettricità e di un bar ristorante, stavolta vi voglio parlare della concessionaria Ford e Lancia della nostra zona.

L'azienda è la M.G. Auto di Cuculi e Taucci, la M. sta per Marco, mentre la G. sta per Gabriele, ed è sita in Camucia in via Carducci 25. Qui c'è un'ampia officina attrezzatissima, la reception, l'ufficio contabile con adiacente autosalone. Mentre nella adiacente strada, via Ipogeo, c'è il grande sa-

come meccanico e carrozziere.

Purtroppo quelli erano tempi duri e difficili per tutti, e soprattutto per la famiglia numerosa che era quella dei Taucci. La figliolanza era di quattro maschi e tre femmine, perciò tutti i fratelli e sorelle fin da ragazzi «dovettero fare di necessità virtù» e trovarsi un lavoro: stipendio poco e lavoro tanto (...).

Nell'anno 1965 Carlo fece ritorno al paese natio e rincontrandosi con il vecchio collega Mario Cuculi classe '43. In pochissimo tempo si

presente il figlio maggiore Gabriele Taucci diplomato liceale e in informatica; mentre il più piccolo Federico... piccolo per età, ma che sfiora i due metri(!), è il ragioniere addetto nell'ufficio contabilità;

M.G. Auto.

Spiegate le varie conformità della M.G. Auto di Camucia, con piacere ho narrato questa storia vera che il sottoscritto ha vissuto da vicino.



Gabriele

lone di vendita di auto nuove.

Ci sono altri servizi a disposizione dei clienti: Auto sostitutiva, Carro attrezzi per soccorso stradale, noleggio auto senza conducente e... tanta, tanta cortesia e disponibilità da parte degli operatori.

Prima di entrare nelle varie caratteristiche che connotano

accordarono per realizzare la ditta Cuculi & Taucci e in più costruirono abitazioni e complesso officina. Questa lunga storia non esula dai sacrifici che i due soci dovettero affrontare per superare le grandi difficoltà che il progetto prevedeva. Soldi non ne avevano, tanto meno niente di niente al sole(!). Con grande coraggio chiesero un pre-



questa ormai quasi sessantenne azienda, sento l'obbligo, unito al piacere, di descrivere la singolare storia dei due capostipiti, che hanno messo in piedi questa azienda cortonese: Mario Cuculi e Carlo Taucci.

Anni '60, io aretino, che già praticavo Camucia avendoci la fidanzata, ebbi modo di conoscere i due meccanici Mario e Carlo che prestavano lavoro presso l'officina di uno dei primi meccanici di Camucia, Cirillo Gori.

Con i due personaggi diventati subito amici e in particolare perché, lavorando ad Arezzo in un

stato bancario e il direttore di quell'istituto, visto la serietà e l'onestà dei due, all'epoca appena ventenni, concesse il mutuo e da quel giorno nacque questo importante sodalizio che in questo 2022 annovera ben 58 anni della sua solida conduzione.

Naturalmente la M.G. Auto attuale, nel trascorrere dei tempi, si è sempre adeguata ed evoluta per seguire le modernità automobilistiche dell'era dell'elettronica, che ai giorni nostri contempla il vasto mondo dell'auto. Detto questo adesso vorrei descrivere e specificare i ruoli e le specifiche



Marco

magazzino di ricambi auto, ne ero divenuto un abituale fornitore. Questo il *trait-d'union* che nel tempo ci ha unito praticamente fino ai giorni d'oggi. Ricordo bene che Carlo Taucci a 13 anni ebbe la prima esperienza lavorativa proprio da Gori. Per tre anni ('62-'65) emigrò a Losanna, in Svizzera,

mansioni degli otto personaggi componenti l'azienda. E' naturale che i capisaldi della ditta siano sempre Carlo Taucci e Mario Cuculi, che, dall'alto delle loro esperienze lavorative dirigano il menage della ditta. Appena entri in officina c'è la reception dove ad accogliere i clienti è sempre



Federico

l'ampio salone di vendita auto nuove in via Ipogeo, viene gestito da Marco Cuculi, che da par suo sa bene quello che fa.

A questo punto devo presentare i tre dipendenti che da svariati anni svolgono la propria professione seria e continua.

Uno è Paolo, che sa fare un po' di tutto con la specializzazione di elettrauto; quindi viene Stefano, che tutti i giorni fa la spola Foiano-Camucia, un vero luminare dei motori; poi c'è Sergio, vero jolly dell'azienda, in pratica lui opera tanto in carrozzeria quanto in officina tutto a seconda della necessità. Io che conosco bene il terzetto, posso giustamente elogiare queste tre importanti figure, che veramente sono la fortuna della

Naturalmente ho elogiato al massimo l'opera tutta straordinaria prodotta da questo binomio di soci, che meglio chiamerei fratelli, che fra l'altro, oltre ad aver sempre lavorato, hanno saputo anche affrontare le gioie e purtroppo quelle che sono le pene che ci riserva la vita.

Infine vorrei elogiare anche le due mogli, Graziella e Fiorella, sempre presenti ed efficaci alla conduzione familiare che ai giorni d'oggi non è poco(!).

Concludo questa storia per dimostrare se ve ne fosse ancora bisogno come in tempi passati, con onestà, sacrificio e dedizione al lavoro, si poteva raggiungere qualsiasi traguardo.

Danilo Sestini



Sergio



Marco nel salone



Trent'anni di scavi alla Villa romana di Ossaia

Trent'anni in un attimo, tanto è il tempo trascorso dall'inizio degli scavi nell'area archeologica di Ossaia, scavi che hanno portato al rinvenimento di una villa di epoca romana che ancora oggi rappresenta un unicum nel

per accompagnare i tantissimi intervenuti in una piacevole e interessante passeggiata nella storia del sito.

L'incontro, organizzato da MAEC, Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona, dal Comune di Cortona con la presenza del

del MAECparco, un progetto realizzato tra il 2012 e il 2014, che permettono di collegare le diverse aree archeologiche sparse a macchia di leopardo sul territorio cortonese. La progettazione e realizzazione del percorso di visita ha permesso la valorizzazione paesaggistica dell'area archeologica di Ossaia anche attraverso l'inserimento di pannelli che forniscono interessanti informazioni per la comprensione del complesso edilizio di pregio sia per la parte archeologica che per la parte legata alla natura e al paesaggio.

Ma l'interesse per la villa ha portato anche alla realizzazione di uno studio di fattibilità per una eventuale copertura degli scavi propedeutica alla salvaguardia e valorizzazione dei reperti e per la

terne migliorare e ampliare a fruibilità. A questo proposito fondamentale importanza hanno avuto i proprietari dei terreni su cui sorge questo straordinario complesso edilizio, la contessa Patrizia Ferretti, la marchesa Maria Grazia Petrella e la Famiglia Franco ed Elio Vitali, che si sono resi disponibili ad ospitare il continuo via vai di persone e mezzi.

Un grandissimo ringraziamento è stato fatto a Bruno Gialluca per il suo infaticabile lavoro nel corso degli anni e a Paolo Giulierini che da sempre ha creduto nel progetto Ossaia, portando avanti iniziative di valorizzazione tra cui i sopraccitati Sentieri del MAECparco e la realizzazione del video con ricostruzione tridimensionale della villa che è stato proiettato a fine sera-



FotoClub Etruria Cortona

territorio cortonese. Gli scavi ebbero inizio nel luglio 1992 ad opera dell'Università di Perugia e dell'Università di Edmonton (Alberta) in Canada, guidati dai professori Helena Fracchia e Maurizio Gualtieri unitamente all'Istituto di Studi Comparati sulle Società Antiche dell'Università di Perugia sotto la direzione del professor Mario Torelli, e portarono alla luce l'intera struttura muraria della villa ed alcuni di quelli che erano i suoi tesori. Nel corso degli anni, oltre al lavoro di scavo sono state svolte attività che hanno coinvolto cittadini, istituzioni e studenti. Così il 3 settembre per celebrare il trentennale degli scavi si sono riuniti ad Ossaia tutti coloro che in qualche modo hanno partecipato nel corso degli anni alla nascita e alla valorizzazione del sito archeologico di cui oggi, purtroppo, sono ben visibili solo due parti, Area 1 e Area 2,

sindaco Luciano Meoni e dell'Assessore alla Cultura Francesco Attesti, dall'Accademia Etrusca di Cortona (era presente il professor Paolo Bruschetti), dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo dal Rotary Club Cortona Valdichiana, dal FotoClub Etruria, dal Circolo Arci di Ossaia e dal Gruppo Sportivo di Ossaia, si è articolato in una interessante visita della villa romana guidati dai professori Fracchia e Gualtieri che hanno parlato dell'importanza archeologica e strategica della dimora patrizia per il territorio cortonese e del suo sviluppo nel corso dei secoli (la villa si presume nascere nel I sec. a.C. sviluppando le sue strutture nell'arco di sei secoli arrivando con la terza fase della sua vita al V sec. d.C.), e dalla scrivente che ha illustrato il percorso di visita che fa parte dei Sentieri



FotoClub Etruria Cortona

visita agli stessi in sicurezza oltre che alla pubblicazione di piccoli libretti da parte del Rotary Club e ad una incredibile ricostruzione tridimensionale della villa. Così accompagnati dal tramonto, immersi in un paesaggio che ancora conserva in parte i segni della

ta. Il video realizzato da Donato Spedalieri con la consulenza scientifica di Helena Fracchia e Maurizio Gualtieri per la parte delle strutture archeologiche e Silvia Neri per i giardini e il paesaggio, ci mostra la struttura della antica dimora nell'epoca del suo



FotoClub Etruria Cortona

storia, la visita alla villa si è conclusa con un interessante e vivace scambio di idee ed impressioni ed un buffet nelle sale del Circolo Arci, dove Helena Fracchia e Maurizio Gualtieri hanno raccontato degli splendidi anni trascorsi sugli scavi, dell'entusiasmo dei loro studenti e delle istituzioni, dell'affetto degli abitanti che hanno quasi 'adottato' i ragazzi che trascorrevano l'estate a scavare e della meraviglia dei bellissimi ritrovamenti archeologici che a poco a poco emergevano dal terreno.

Tutti gli intervenuti tra cui il professor Bruschetti e l'Assessore Attesti in chiusura si sono soffermati, nei loro discorsi sull'importanza della conservazione e della valorizzazione dei beni culturali per po-

maggiore splendore. Una villa di grandi dimensioni, costruita su più piani con imponenti muri con contrafforti, protetta dai boschi a monte e con un affaccio mozzafiato sulla Valdichiana; all'interno terme, splendidi giardini, un ninfeo per allietare i proprietari e i loro amici.

Le impressioni suscitate dal filmato e le tante persone intervenute fanno nascere riflessioni per il futuro della villa romana, sui possibili scenari ed interventi per poterla vedere finalmente nel suo massimo splendore: nel frattempo spetta a tutti noi, con progetti e iniziative, mantenere viva l'attenzione su questo incredibile sito.

Silvia Neri
architetto e paesaggista



FotoClub Etruria Cortona

Donazioni e manifestazioni. Elenco n. 2 dal 1° maggio al 31 agosto 2022	Euro
Boenzi Rosalba	10,00
Impresa Funebre OFC	60,00
Cass. Banca Popolare Cortona Agenzia Camucia	166,44
Mercatino dei Ragazzi Cortona (3 Vers.)	5.343,90
Mini Market Lughini (cassetina)	127,62
Panificio Redi Scarpelli (cassetina) Lucignano	76,12
Caffè del Borgo Lucignano (cassetina)	140,14
Kovacs Judit	100,00
Ida Agostinelli	10,00
Giuliano Menchetti	30,00
Letizia Lotrecchiano	415,00
Calcit Marciano della Chiana (cassetina)	723,00
Terretrusche S.R.L. Amici musica per evento 13-5-'22	940,00
Moreno Noccioletti	50,00
Calcit Cortona Vers. Biglietti concerto 13-5-2022	165,00
Lotteria Calcit Apericena del 25-6-2022	696,00
Maira Salvadori	10,00
N.N. di Arezzo	20,00
Apericena del 25-6-2022	993,90
Roghi Santi	15,00
Scotini Roberta	20,00
Pagliai Franco	100,00
Pro Loco Centoia	100,00
Fabio Luconi e Katia Giorgi	30,00
Cesvot Arezzo contributo x Manifestazione	300,00
TOTALE	10.642,12

Il Comitato sentitamente ringrazia tutti, per le offerte, i contributi e per il ricavato delle manifestazioni

CALCIT VALDICHIANA
Cortona-Castiglione F.no-Marciano-Lucignano
Via Roma, 9 - 52044 Cortona (Ar)
Tel./Fax 0575/62.400
Internet: www.cortanagiovani.it/calcit - E-mail: calcitvaldichiana@tin.it



Notturmi della mia Verna

Dio, dove sei?

di Costanzo Paracchini

Non suoni blasfema la domanda: spesso è espressione di una fede provata, di situazioni drammatiche al limite della sopportazione umana o di chi si trova sull'orlo della disperazione.

L'interrogativo sorge spontaneo soprattutto quando è l'innocente che soffre, quando la persecuzione o la calunnia arrivano inaspettate e non esiste possibilità di difesa, quando il dolore laceri il cuore di una madre o di chi si sente tradito.

Dove sei, o Dio, ci domandiamo un po' tutti quando intere popolazioni sono sopraffatte dalle ingiustizie sociali o tormentate dalla guerra, quando disastri ambientali o cataclismi naturali fanno sentire tutta la fragilità e la pochezza dell'uomo.

Forse anche san Francesco nella fase del «nessuno mi diceva cosa doversi fare» ha pensato così, si è domandato dove fosse colui che aveva conosciuto attraverso la religiosità della madre o le formule del catechismo imparate a memoria sotto la pressione del prete della chiesa di San Ruffino.

Ma quel Dio lontano lentamente si avvicina, torva qualche mediazione per farsi sentire, per dire tutto il suo amore di preferenza per chi soffre e per sostenere la speranza di un futuro migliore.

Poco a poco si apre il libro di Dio che è il creato dove primeggia la creatura plasmata a sua immagine e somiglianza, che è fatta capace di intuire come l'universo intero costituisce la scala per ascendere a Dio salendo dalle cose inferiori alle superiori, dalle esterne alle interne, dalle temporali alle eterne. E nel momento in cui meno lo aspetti, si rivela manifestandosi alle potenze dell'anima, deformate dal peccato originale e riabilitate dalla grazia della redenzione.

A questo punto la domanda cambia: non più «dove sei o Dio?», ma «chi sei Dio?». Chi sei tu o Dio?

La risposta, ordinariamente, non arriva subito come a Mosè nel «rovetto ardente», ma segue un processo lungo secondo le capacità ricettive di ogni persona e con intensità di rivelazione sempre diversa.

La vita che porta alla risposta non è che l'amore ardentissimo al Crocifisso e questo amore infiammò tanto la mente di san Francesco che il Serafino alato impresse nella sua carne le sacre stimmate della passione. Fu questa esperienza che fede sgorgare da quel cuore innamorato la bigica risposta «Tu sei...», quasi eco del rovetto ardente: «Io sono colui che è».

Radio Incontri inBlu
88.4 92.8 FM
www.radioincontri.org
f Radio Incontri Cortona
TUNE IN

CLIMA SISTEMI
di Angori e Barboni s.n.c.
Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento
Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810

Spunti e appunti dal mondo cristiano

Un passato e un futuro

a cura di Carla Rossi

"Io non ho un futuro ma ho un bellissimo passato" (Natalia Aspesi, giornalista, anni 91).

Questa frase mi ha colpito e suscitato riflessioni che voglio condividere.

Ovviamente si riferisce a chi vive la terza o quarta età, ma nella mia mente il suo significato si allarga.

Intanto è molto vero che la vita di ognuno può raccogliere un prezioso passato, una ricchezza che non va perduta.

È il tempo trascorso, le esperienze fatte, gli avvenimenti a cui si è partecipato o che si è contribuito a costruire, le persone conosciute, le amicizie, gli affetti, gli amori.

È la storia, per chi ha fatto questa esperienza fondamentale e arricchente, anche di chi ha speso il proprio tempo in iniziative di volontariato e di servizio, a contatto con le persone più semplici, ma non per questo meno importanti. È aver contribuito a costruire eventi che si ricordano e hanno portato frutto, riempito la nostra sterilità.

È insomma tutto quello che siamo riusciti a realizzare con la nostra vita, una vita non sprecata, sciupata, ma piena di quanto, secondo le capacità e le opportunità ricevute e la luce che ci ha illuminato, abbiamo portato avanti.

"Ho un bellissimo passato". Auguro ad ognuno di poterlo riconoscere, perché è la radice dell'albero.

La penso diversamente dalla giornalista sul "non avere futuro".

Concordo con Papa Francesco: gli anziani, ha detto, insegnino ai giovani, dopo avere vissuto in pienezza la loro vita, che ora sono alle soglie

della vita vera, dove diverbi, incomprendimenti, difficoltà, si scioglieranno come lo sporco nell'acqua e tutto acquisterà una dimensione nuova.

Ma adesso, se me lo permettete, cambio argomento, anche se non del tutto.

"Ho un bellissimo passato"

In questo momento la nostra Chiesa locale sembra far fatica ad inventare un nuovo futuro. E proprio in questo momento ci torna in mente il nostro passato, fatto di una bella storia documentata, di tanta spiritualità (pensiamo alla eredità francescana). Ci torna in mente la nostra Chiesa disseminata di oltre 50 parrocchie, il lavoro delle nostre Associazioni. Ma tutto questo non per sterile nostalgia di un passato che non torna, ma per testimoniare il vissuto.

Siamo adesso in attesa di capire quale sarà il futuro e questo con trepidazione e fiducia. Siamo aperti e consapevoli che si cammina verso il futuro.

Ma non c'è solo cambiamento in Diocesi: in Italia stiamo attendendo una risposta politica, anche questa complessa.

Quando ci viene la tentazione di perdere fiducia, riflettiamo che il recriminare porta a poco.

Forse è più utile restare fedeli alla propria parte, fare quello che si può e che ci spetta, a tutti i livelli, operare con onestà e desiderando contribuire a un domani diverso.

La domanda è "ma cosa si risolve?"... e a sostenere che non c'è più niente da fare si risolve forse qualcosa e si porta speranza?

Ennio Bencini ancora un successo

Si è da poco conclusa la mostra di Ennio Bencini a Cortona su cui il nostro Giornale si è soffermato e già abbiamo notizia di altri suoi successi precedenti all'esposizione stessa. Bencini ha ricevuto infatti sentiti complimenti dal pittore dei regnanti di Danimarca, Mikael Melbye, con il quale ha stretto nel tempo una profonda amicizia. Nelle parole di Ennio, tutto è iniziato grazie a don Bruno Frescucci che nel 1980 insistette perché il pittore organizzasse una mostra personale nella chiesa di S. Angelo cui ne seguirono numerose altre. Gli anni volarono e, proseguendo Bencini, "nel luglio 2012 il Comune organizzò a palazzo Casali una mostra per i miei cinquant'anni di produzione artistica, un'antologica con ben settanta opere". L'esposizione "fu un trionfo" e vide la presenza persino di Vittorio Sgarbi il giorno stesso dell'inaugurazione. Ma non è tutto: "un giorno non precisato mi si presentò un giovane che mi strinse la mano e si disse emozionato dalle mie opere. Preciso che era della Danimarca e specializzato nel ritratto. Era il pittore personale della famiglia reale. Il giovane mi omaggiò persino di un testo con i suoi lavori". L'Artista era Mikael Melbye. Sfolgiando il volume avuto in dono, Bencini si rese conto del livello di Melbye: "non era il solito artista di stampo accademico, bensì molto di più. Nei volti c'erano vigore, tratto forte e vivace. Apprezzai in particolare i due ritratti del re e della regina, in posa regale. C'è pure un francobollo della nazione che la raffigura nella medesima posa". Bencini rivela che fu colpito dagli animali a fianco dei regnanti, i leoni, cui il Nostro attribuì valore simbolico e da cui dedusse un alto valore metaforico della stessa opera di Melbye. La conoscenza tra i due artisti si rafforzò "grazie al quel testo" e divenne dapprima conoscenza poi amicizia. "Melbye e io abbiamo caratteri, anche stilisticamente parlando, diversi in quanto io prediligo la sintesi pittorica, lui è verista. Ma il confronto tra noi è sempre stimolante". Ennio sorride nel parlare del collega: "sono trascorsi altri dieci anni dal nostro incontro. Nel luglio 2022, Melbye è tornato a trovarmi per i miei 60 anni di produzione nella mia personale organizzata dal Circolo Gino Severini. Forse è un caso, ma è un'altra volta luglio e festeggio un altro decennale importante". O forse no, non è un caso, nella vita si verificano circostanze di grande significato. Basta soltanto coglierle. **E.Valli**



della poesia

Michelangelo
Maestro della pietra e del colore
Ineguagliato nobile architetto
Che usasti il Ghirlandaio cavalletto
Hai arricchito il mondo di splendore.
Eccelso spirito rinascimentale
L'umanità vagheggia il tuo universo:
Amore effonde e rende il cuore terso.
Nella Pietà traspare l'Immortale.
Genio che hai trasformato la Sistina
In Sommo tribunale del Giudizio
Ove il Superno elegge o dà il supplizio
La genuflessa folla pellegrina
Orante al tuo Cielo s'avvicina.

Mario Romualdi

Marina

Il tuo nome ricorda colpisce e rapisce...
I tuoi occhi Cara amica
che dal mare di nuova stagione!
hanno preso colore!! **Azelio Cantini**
Il tuo sguardo (All'amica Marina Artibani)

Settembre

Settembre va,
con il suo tiepido sole
e le vacanze finite;
i fanciulli tornano a scuola
e sospirano,
raccontando dei giorni passati.
Voli di rondini
tagliano il cielo appannato di nubi,
e si diffondono dietro le colline
in tramonti di ruggine.
I grappoli spiccano
nei filari della vigna
tra le foglie appena ingiallite,
e quando il mosto diventerà vino
riuscirà, forse, a rallegrare questi giorni,
così tanto amari.

Alberto Bertì

Luca Fedeli, con «Nato tre volte», esordisce scrittore di talento



Su Luca Fedeli scrittore userei la metafora, da lui stesso usata, sulla produzione del miglior whisky torbato Caol Ila, dell'isola di Yskay. Un liquore assoluto. (Degno di accompagnare Michele - protagonista del libro - nel tentativo finale d'accoppiarsi). Liquore di lunga elaborazione. Materie prime scelte, attesa di anni per ottenere un nettare "alito di mare", "invecchiamento medio 12 anni, non aggressivo, con profumi e delicati sapori di frutta e miele". Così come eccellente è la riuscita del romanzo Nato tre volte: "distillato" pazientemente dall'esordiente (sessantenne) Luca Fedeli. Dov'è descritto un lungo tratto della vita di Michele, nel romanzo di formazione che si fa uomo. Cresciuto in provincia, respira e si dibatte nello stesso clima delle generazioni italiane negli ultimi trent'anni del XX secolo. Con linguaggio asciutto appropriato, Michele racconta in

modo incalzante, curando i dettagli, fino a momenti quotidiani: di sé stesso, del contesto, di persone, azioni e reazioni. Riflessioni comprese, di Michele, svolte in tempo reale: sentimentali, culturali, politiche, di costume. Fluisce la storia, alla ricerca continua di qualcosa che appaghi il protagonista. Nel viaggio tormentato della vita, costellata da sorprese, delusioni, estraneazioni. Per dirla - in breve - alla Ionesco (maestro del teatro dell'assurdo): "Dio è morto, Marx pure, e anche io non mi sento tanto bene". Le cesure di Nato tre volte rappresentano: la nascita biologica, l'esperienza politica borgheseggiando ambienti del Partito comunista, e l'estraneazione finale. Alla ricerca di appigli sicuri, "maestri" di vita. Mancandogli questi, non ha alternative che la solitudine. Attraverso la finzione letteraria, Michele suscita riflessioni sul mondo contemporaneo. Sul rapporto tra i sessi, coinvolto nella libertà sessuale, rifugge legami stabili borghesi. Ne vede e vive i limiti: la fusione tra due estranei gli risulta senza vantaggi. Alla politica s'affaccia contrastato dalla famiglia piccolo borghese, che detesta la sua scelta comunista. Nel Partito, in teoria palestra di partecipazione, scopre incoerenze insensate: condotte di dirigenti pieni di sé, slegati dal reale, e l'assenza di "proletari", la cui tutela dovrebbe essere obiettivo prioritario del Partito. Ma il peggio è dietro l'angolo: il Partito di sinistra si trasforma in istituzione elettorale neoliberista. "Ma allora ho perso la coscienza di classe. Ma come è stato possibile? Forse un segno dei tempi. Quasi

me lo sentivo. Vediamo come va a finire". Nasce un senso di colpa, in Michele, di qualcosa contro cui da solo nulla avrebbe potuto. Privato di grandi ideali, non ne intravede nuovi. Nonostante la progressiva alienazione dal mondo, Michele riaccende la memoria del lettore su elementi significativi del suo

(nostro) passato: personaggi, canzoni, romanzi, libri, filosofia e film. Neoesistenzialista singolare, Luca tratta la vita di Michele in modo "leggero, lieve, sottile e allegro, come vorremmo che fossero sempre le nostre vite", definizione che condivido dalla copertina del libro. **(fabilli1952@gmail.com)**

Impegno preso dalla comunità cristiana che da un anno è guidata da don Giovanni Sabet

Rinasce la Compagnia del Santissimo Sacramento

Domenica 4 settembre, nell'antica Chiesa di Falzano, al termine della celebrazione della Santa Messa in onore della Natività di Maria, la comunità cristiana della montagna cortonese, da un anno guidata dal nuovo parroco don Giovanni Sabet, ha deciso di far rinascere l'antica Compagnia del Santissimo Sacramento, che risale al 1600.

Lo comunica la professoressa Annamaria Rosadoni, nipote dell'indimenticato don Aldo Rosadoni, parroco di Teverina degli anni 1950, e che ora da pensionata ar-

etina è tornata a passare molto tempo nella sua casa di Falzano.

La Compagnia del Santissimo Sacramento, nata a Teverina nel 1644, per merito delle famiglie Adreani e Monaldi come racconta un nostro breve articolo del 2021 (<https://www.letruria.it/territorio/era-una-volta-la-montagna-cristiana-8436>), si era spenta attorno alla fine del 1900.

Come giornale attento alla vita della nostra montagna cortonese, ormai sempre più in affanno e in decalage, segnaliamo volentieri questa iniziativa ai nostri lettori.

Ivo Camerini



Lions Club Cortona Valdichiana Host

Week end in Valdichiana con giovani disabili



Venerdì sera 5 agosto in visita a Pienza, Sabato mattina a Castiglion Fiorentino presso l'Aviosuperficie "Serristori", Sabato sera a Cortona, Domenica 7 agosto a Lucignano

Nel primo week di agosto sono stati con noi 9 ragazzi provenienti dalla Georgia, Moldavia, Romania, Tunisia, Austria e Italia; sono i ragazzi del Campo Toscana Disabili - Solidarietà "G. Poggi", ospitati fraternamente da 8 Lions Club del territorio della Bassa Toscana (Province di Arezzo e Siena) in un Service che ha a riferimento il principio Lions di creare e promuovere uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo e consentire ai giovani di conoscere altre culture, aiutandoli a viaggiare all'estero.

Il programma Lions Campi e scambi giovanili realizza l'ideale di cittadinanza globale. Diversamente da altri programmi di scambi giovanili, il programma Lions non comprende turismo, studi accademici o lavoro; fornisce invece ai giovani un'opportunità unica nel suo genere di partecipare alla vita quotidiana di un'altra cultura. Questi giovani sono stati in visita dal 31 luglio al 7 agosto 2022 nei principali borghi della Bassa Toscana; dopo aver visitato il Lago Trasimeno, Poppi, Siena, Pienza, sabato mattina è stata da-

ta loro la gioiosa opportunità della Fly Therapy presso l'Aviosuperficie "Serristori" (Castiglion Fiorentino), grazie alla collaborazione con il locale Aereo Club.

Sabato pomeriggio sono stati a Cortona per un breve soggiorno: sono stati ricevuti in Piazza della Repubblica dal Sindaco del Comune di Cortona, Luciano Meoni, dal Comandante della Compagnia dei Carabinieri, Cap. Antonio De Santis, dall'immediato Past Governatore del Distretto Lions 108La, Giuseppe Guerra, dal Responsabile del Campo Toscana Disabili - Solidarietà "G. Poggi", Alessandra Colzi, dai Presidenti dei due Lions



Club cittadini Riccardo Rigutto (Cortona Valdichiana Host) e Monia Daviddi (Cortona Corito Clanis); hanno portato il proprio saluto agli ospiti anche Stefania Battaglini, Coordinatrice del Progetto "VIVA", Koinè Cooperativa Sociale, ed un gruppo di giovani della Cooperativa. Dopo aver gustato un fresco gelato in piazza Signorelli, aver ascoltato una breve nota

storica sulla nostra città predisposta da Laura Gremoli, e tradotta in inglese da Rita Novelli, entrambe del LC Cortona Corito Clanis, i giovani ospiti hanno assistito ad uno spettacolo folk organizzato dalla "Compagnia il Cilindro" e sono stati coinvolti nelle danze con grande divertimento di tutti; a ricordo della visita a Cortona gli stessi hanno ricevuto un magnete della città. La serata si è conclusa con la "Cena sotto le Stelle", presso l'ADS Polisportiva Val di Loreto; in un clima lieto e sereno i giovani ospiti hanno familiarizzato con i nuovi amici del Progetto VIVA, con i Lions presenti, in rappresentanza

degli 8 Clubs ospitanti, e gustato quanto di buono era stato preparato dalla Polisportiva; proprio alle Signore del "Gruppo Cucina" della Polisportiva, i giovani del Campo Estivo hanno fatto dono di un omaggio floreale, quale segno di gratitudine per l'accoglienza a loro riservata.

I giovani del Progetto "VIVA",

Koinè Cooperativa Sociale, a ricordo del pomeriggio trascorso assieme, dell'opportunità di socializzazione e di partecipazione alla vita sociale condivisa con altri amici "stranieri", hanno donato a ciascuno di loro una simpatica maglietta della Cooperativa.

Domenica 7 agosto chiusura del Campo presso la struttura "Casa Vacanze I Girasoli"; al termine della serata i nostri giovani ospiti hanno assistito ad un simpatico spettacolo di magia ed illusionismo. Anche in questa annata lionistica i Lions club ospitanti (Chianciano, Chiusi, Cortona Corito Clanis, Cortona Valdichiana Host, Lucignano e Val d'esse, Montalcino La Fortezza, Montalcino Valli D'Arbia e D'Orcia, Valdichiana I Chiari) sono stati onorati di accogliere i giovani del Campo Disabili Toscana, organizzato dal nostro Distretto; per rendere indimenticabile tale soggiorno abbiamo offerto la nostra storia, la nostra cultura; la diversità di culture dei popoli sono la nostra ricchezza, la forza del Lions Club International. E' stata inoltre, in occasione dell'incontro con i giovani del progetto "VIVA", Koinè Cooperativa Sociale, proposta una indimenticabile opportunità di aggregazione che ha permesso loro di trascorrere in letizia un caldo pomeriggio di agosto.



MENCHETTI
IMPRESA ONORANZE FUNEBRI
MARM - ARTICOLI RELIGIOSI
Servizio completo 24 ore su 24
Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386
Cell. 335/81.95.541
www.menchetti.com

Ricordo Margherita Rossi Cittadini



Sono passati quattro anni dalla scomparsa di Margherita Rossi Cittadini; considero un onore e un privilegio essere stato invitato a scriverne un ricordo, un piccolo ringraziamento postumo per aver potuto godere per anni della sua stima e della sua amicizia. Margherita è stata una donna dinamica, instancabile, determinata, ferma nel carattere, sicura nella tassonomia dei valori orientanti l'esistenza, abituata ad anteporre il "noi" all'io (cosa ormai molto rara), coinvolgente e persuasiva senza essere invadente, profondamente religiosa (senza mai indulgere al bigottismo), autenticamente "laica" (ma nel senso cristiano del termine), sempre alla ricerca di una sintesi efficace tra fede e ragione, di un "senso" orientato al Bene, anche e soprattutto nelle dure prove che hanno segnato la sua vita. Laureata in Lettere classiche, docente di italiano e latino nei licei, ricercatrice presso l'Istituto di Ricerca, Sperimentazione e Aggiornamento Educativi (IRRSAE, poi IRRE) dell'Umbria, Dirigente Scolastico del Liceo Properzio di Assisi, infaticabile animatrice dell'UCIIM, socia fondatrice del Centro di Bioetica Filèremo, organizzatrice di una quantità di seminari, convegni, corsi di formazione per

docenti, pubblicazioni, ecc.: (attività che, nel 2017, le hanno fatto avere il premio di "Umbria in rosa"), la sua attività professionale è stata di altissimo profilo e di estremo impegno.

La straordinaria abilità di Margherita è stata quella di conciliare tutto questo con l'essere moglie, madre di sette figli, cresciuti con cura e responsabilità, declinando un amore che sa di essere innanzitutto donazione di sé, prima che ricerca di gratificazione emotiva, volto alla piena autonomizzazione di coloro che ci sono stati affidati e che – pur essendo "carne della nostra carne" – non possono essere ridotti ad "oggetti" o strumentalizzati.

Mi era nota come docente prestigiosa, ma la conobbi di persona nella veste di madre di un mio alunno e il suo essere molto attenta a distinguere e rispettare i ruoli fu il primo tratto del suo carattere, o meglio del suo stile, che ebbi modo di apprezzare. Da lì è scaturito un dialogo durato un ventennio, che ci ha visto confrontarci, discutere e convergere sui principi che debbono ispirare l'azione dei docenti, sulla serietà della loro preparazione, sul fatto che non si possono separare formazione umana e intellettuale, sul fatto che vigilanza critica e rigore debbono sempre accompagnarsi al rispetto e alla fiducia nelle persone; che bisogna testimoniare i valori che orientano la nostra vita, non indottrinare; ne abbiamo discusso insieme molte volte, in privato e in pubblico. Mancano le sue telefonate, mi manca la sua ostinazione a continuare a darmi del lei, "per una forma di rispetto". Nel panorama della scuola umbra la sua assenza si sente, ma il solco da lei tracciato è chiaramente visibile, e custodisce semi che attendono, pazientemente, la stagione della fioritura.

Piergiorgio Sensi



Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini



Nope

Accolto con grande entusiasmo da pubblico e critica, Nope il film che «trascende il genere horror» è tra i più attesi di quest'estate. L'ultima fatica dell'acclamato Jordan Peele, regista e sceneggiatore di Get Out e Us, ci porta in un ranch di cavalli a Hollywood guidato da due fratelli di colore, Emerald (Keke Palmer) e Otis Jr. Haywood (Daniel Kaluuya), l'unico gestito da neri. Peele affronta la fantascienza e i rapimenti alieni con le immancabili e intriganti venature horror a cui il regista ci ha abituati. All'inizio del film, la ragazza cita una pietra miliare nello sviluppo del

cinema: Sallie Gardner a Gallop nota anche come The Horse in Motion. La famosa serie di fotografie in sequenza del XIX secolo ad opera di Eadweard Muybridge e raffigurante un cavallo al galoppo. Emerald suggerisce che, siccome il fantino era afrodiscendente, il suo nome non potesse essere rivelato. Quell'attore pionieristico e stuntman, rivela, è il suo trisavolo. Quest'ultima parte è un'invenzione di Jordan Peele. L'uomo che cavalca il cavallo Sallie Gardner è identificato come G. Domm, un impiegato delle scuderie dove sono state scattate le foto. L'iconica sequenza fotografica rappresenta la chiave di tutto il film di Jordan Peele. Lo scopo dell'esperimento di Muybridge era quello di determinare se un cavallo al galoppo alzasse, contemporaneamente, tutti i quattro zoccoli dal terreno durante la corsa poiché che l'occhio umano non può percepirlo, data la velocità del galoppo. In Nope, i due fratelli Haywood tentano di immortalare gli inafferrabili extraterrestri. Uno scatto impossibile con un soggetto che, come i cavalli di Muybridge, è troppo veloce per essere fotografato. E poiché l'UFO genera caos all'elettricità, durante il suo passaggio, gli Haywood devono avvalersi della tecnologia analogica, proprio, come Muybridge.

Giudizio: **Buono**

Montagna cortonese

Storia e racconti di nonna Dina - 1

La simpatica e ancora giovanile donna ottantatreenne, che, dopo i due anni della pandemia, reincontro nella sua casa di Cortona non è un'eroina alla "Sarta di Parigi" di Kaufmann o alla "Sarta di Chanel" di Cambrun, ma è una testimone esemplare di una vita femminile del nostro Novecento cortonese. È una "donna montagnina" verace, come con orgoglio lei stessa si definisce, che ancora sa prendere di petto la vita e gestire alla grande il suo quotidiano. E che, pur adorata da figli, nipoti, parenti ed amici, ancora non rinuncia a praticare la sua straordinaria professione di "sartina italiana" sempre pronta a "sarcire" (restaurare) abiti da donna e da uomo, nel ricordo di una mamma e di una nonna che già da bambina le avevano insegnato le abilità manuali del classico "fai da te".



Dina Alunni Cipollini è stata per tutti i decenni del Secondo Novecento la "sarta di Borgo Casale" e anche nel nuovo secolo ha continuato, pur in maniera più saltuaria e ridotta, la sua passione di vita nella bella casa in Cortona, dove si è trasferita dopo la sua intensa e "arcadica" vita nella montagna cortonese. Già nel 2018 (dopo il mio articolo sui suoi ottanta festeggiati all'agriturismo "Casale 36" dei figli Gino e Grazia) Dina mi aveva confidato la sua volontà di raccontare ai lettori de L'Etruria un po' della sua storia e della sua vita di montagnina del Novecento.

In una mattina di agosto di questa torrida estate 2022 ho accettato il suo invito per un caffè e ho ripreso il discorso registrando la sua storia semplice, ma grande, di donna, di figlia, di mamma, di sarta, assecondando il suo desiderio di lasciare "una traccia alle mie adorato nipoti e all'altrettanto adorato, anche se ormai grande e già bravo e ben avviato, nipote".

Ho suddiviso il suo lungo racconto in più puntate.

Ecco qui di seguito la prima.

"Mi chiamo Dina ed ho 84 anni. Voglio ricordare, un po' alla meglio, la mia vita di montagnina. Sono nata il 26 gennaio 1938. Era inverno e a Casale dove sono nata (circa settecento metri di altezza sul mare) a quel tempo faceva molta neve. Quando la mia mamma cominciò ad avere le doglie per farmi nascere, il mio babbo, con gli uomini del vicinato, presero i badili e aprirono una rotta da casa mia alla casa della levatrice, distante circa tre chilometri, per andare a prenderla. Mamma mi ha sempre ricordato che subito dopo che sono nata per sei mesi mi ha tenuta in una culla di legno che, come materasso, aveva un cuscinetto riempito di paglia presa dal pagliato nell'aita di casa. La mia famiglia non era ricca, ma neanche molto povera. Il mio nonno faceva il calzolaio e così pure il mio babbo e i suoi fratel-

li. Facevano tante scarpe per tutta la gente della montagna cortonese che a quei tempi era abitata da tante famiglie che campavano con il ricavato dai loro piccoli poderi dove coltivavano grano, patate, fagioli e tutto quel poco che allora serviva per vivere. Poderi dotati anche di boschi dove si coltivavano castagne di marroni e vitarine, che si mangiavano nei mesi autunnali ed invernali. La mia mamma Amelia faceva il pastore di pecore e la mia zia di maiali. La mia nonna era la massaia di casa e si occupava di me e della mia cugina più grande che era orfana di babbo. Poi avevo anche una cugina più piccola.

Quando avevo due anni il mio babbo partì per la guerra, negli alpini, e ricordo che dal fronte di tanto in tanto ci scriveva qualche lettera per dare sue notizie alla mia mamma e agli altri fami-

liari. Ma ricordo poco di quegli anni, perché ero piccola anche se allora si cresceva in fretta.

Ricordo che quando ritornò a Cortona ferito ed infermo, la mia mamma mi portò alla città a piedi e trovammo il babbo ricoverato in un ospedale da campo, che era stato allestito nel Convento delle Suore Stimmatine.

Trovammo babbo Gino infermo e bianco come le lenzuola del letto in cui era sdraiato e molto ammalato. Mamma ed io eravamo molto preoccupate, perché ci dissero che il babbo era grave e forse poteva morire. Inoltre, ci dissero che stavano arrivando i tedeschi e che avrebbero portato tutti i soldati, anche gli ammalati, in Germania. Allora tornammo a casa molto disperate e il giorno dopo la mia mamma e il mio nonno Girolamo lo andarono a prendere con l'aiuto di Fra Fedele che aveva un calesse e un cavallo. Arrivato al ponte dei Mansi, subito dopo i Barocci, Fra Fedele si fermò perché per arrivare a casa nostra c'era solo un piccolo sentiero praticabile solo a piedi. I nostri vicini, tra i quali ricordo il giovane Gigi dei Camerini e Nestasio dei Rofani, fecero una barella con assi di legno e lo portarono su fino a casa nostra, che era in cima al poggio di Valentina.

Senza di loro babbo Gino non sarebbe potuto salire a casa e ritornare sul suo letto, dove, piano piano, in capo a pochi mesi guarì e ricominciò a fare le scarpe, cioè a riprendere la sua vita di calzolaio della nostra montagna.

Anche mio zio Emilio tornò ferito gravemente dalla guerra, ma nonostante tutti questi gravi problemi nell'estate 1944 ritornammo ad essere felici, perché la famiglia si era ricomposta e si era tornati a vivere la nostra vita di montagnini".

(Continua)

A cura di Ivo Camerini

In merito all'interrogazione di Casucci e Veneri si specifica quanto segue

Malasanità all'Ospedale della Fratta

Il paziente citato è stato ricoverato presso la UOC Medicina Interna dell'ospedale Santa Margherita di Cortona il giorno 07.07.22 e dimesso il giorno 15.07.2022.

Il rischio di lesioni cutanee è stato valutato all'ingresso e sono stati messi in atto tutti i presidi di prevenzione secondo le linee guida disponibili in materia.

La mattina della dimissione (prevista verso le 14), l'infermiera che ha rivalutato le lesioni e compilato la scheda di dimissione infermieristica si è accorta che il prodotto fino ad allora utilizzato (ordinato ma non ancora consegnato in reparto), era terminato. Ha medicato le lesioni con altri presidi di pari efficacia ed ha annotato nella scheda infermieristica il suo operato con lo scopo di informare correttamente i colleghi che si sareb-

bero fatti carico del proseguo delle cure nel territorio.

Risulta evidente che la modalità di annotazione utilizzata in cartella non era sufficientemente esplicativa di questo passaggio, tanto da generare una non corretta interpretazione da parte dei familiari cui è stata consegnata la documentazione clinica alla dimissione. Da sottolineare che a fine mattinata il prodotto di primo utilizzo è stato consegnato in reparto e correttamente somministrato al paziente da parte del personale del turno successivo. Quanto sopra è stato ricostruito a seguito di una scrupolosa indagine interna condotta dall'Azienda con verifiche puntuali di ogni passaggio.

Il Direttore Presidio Ospedaliero dell'Areto, Casentino Valliberina e della Valdichiana Aretoina
Dott.ssa Barbara Innocenti

CAMUCIA Centro di Aggregazione Sociale

Ricerca libera delle castagne

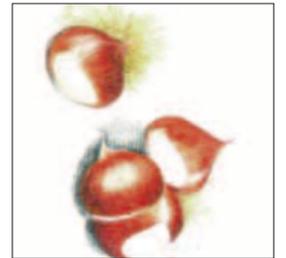
Il 14 ottobre il Centro di aggregazione sociale di Camucia, si recherà presso il monte Amiata per una escursione.

Partenza da piazza della Stazione alle ore 7,30. Dalle ore 10,30 alle 12,30 ricerca libera di castagne.

Ore 13 pranzo: antipasti, schiaffone tortello ripieno con ricotta, carciofi e limone. Minestra di castagne e fughì. Taghiatelle al ragù. Vitella al forno con funghi. Coniglio con cipolle in agrodolce. Insalata mista. Patate al forno. Dolce. Caffè. Vino di Montalcino.

Ore 16 escursione al paese di Piancastagnaio con visita alla Rocca.

Importo: euro 60 alla prenotazione.



Corso di Yoga



Dal 3 ottobre (lunedì) riprende il corso di yoga condotta mirabilmente da Gabriele Chiovoloni (in arte Chi) al centro di aggregazione Camucia. Il corso era stato sospeso

per qualche tempo causa la pandemia ma ora vorremmo riattivare anche con nuove metodologie.

Gabriele ha preferito effettuare le sue lezioni all'aperto ma, visto che abbiamo un'ampia sala saremmo lieti che si riprendesse questa pratica di salutare ginnastica. Gabriele allora aspetta dalle ore 9,30 alle 10,30 le vecchie ma anche le nuove adesioni che sembrano davvero molte.

Ivan Landi

Corso di ginnastica Afa

Presso il Centro di aggregazione sociale di Camucia si organizza un corso di ginnastica Afa. Le lezioni avranno inizio con il mese di ottobre. Presso suddetto centro si possono effettuare le iscrizioni dalle ore 13,30 alle 18,30 di tutti i giorni, eccetto il lunedì.



Possono partecipare al corso donne e uomini, occorre la certificazione del medico di base.

Per quanto concerne l'assicu-

razione è sufficiente l'iscrizione al Centro sociale. Il corso sarà seguito da docenti qualificati.

Per informazioni tel. 347-48.81.17.93

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza Impianti termici, Elettrici, Civili, Industriali, Impianti a gas, Piscine, Trattamento acque, Impianti antincendio e Pratiche vigili del fuoco Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23
Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788
Tel. 337 675926
Telefax 0575 603373
52042 CAMUCIA (Arezzo)

concessionarie TAMBURINI



Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A
52044 Cortona (Ar)
Phone: +39 0575 63.02.86
Web: www.tamburinauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18
52100 Arezzo
Phone: +39 0575 38.08.97
Web: www.tamburinauto.it

Bocce

Kety Crescenzi porta ad Ascoli il 19° Trofeo Città di Cortona

Domenica 4 settembre si è disputato il 19° Trofeo Città di Cortona - Memorial Enzo Basanieri, gara nazionale individuale femminile organizzata dalla ASD Cortona Bocce.

A trionfare nel caldo pomeriggio presso il bocciodromo di Tavarnelle è stata la giovane ascolana Kety Crescenzi della boccifila Salaria in finale su Sara Codoni della Pollentina (MC).

Nel terzo gradino del podio si sono piazzate Patrizia Alesiani (Sambenedettese -AP-) e la campionessa italiana in carica Eleonora Ceriani, ventiduenne tesserata per la boccifila Possaccio (VO).

Da notare che tre degli otto gironi eliminatori totali sono stati vinti da giocatrici appartenenti alla categoria Under 15, a dimo-

strazione che le bocce sono uno sport per tutte le età.

Buona la cornice di pubblico che ha assistito alla fase finale della manifestazione diretta dall'arbitro Paolo Castellari di Perugia.

Tra le atlete non più in gara e gli appassionati cortonesi presente anche la famiglia Basanieri e il Delegato territoriale FIB Arezzo-Siena Armando Martini, che hanno partecipato alla premiazione insieme ai dirigenti della Cortona Bocce.

La gara giocata nel pomeriggio di sabato come anteprima ha visto la partecipazione di 14 coppie tutte al femminile.

A vincere sono state le sorelle Eleonora e Rebecca Ceriani (Possaccio) che in finale si sono scontrate con la coppia perugina formata da Chiara Busti e Lorena Barbarella (Sant'Erminio).



L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Gabriele Zampagni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli

Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario € 35,00 - Sostenitore € 80,00 - Benemerito € 105,00
Estero Europa € 80,00 - Estero America € 120,00

Necrologi euro 30,00
Lauree euro 40,00
Compleanni, anniversari euro 30,00

Publicità: Giornale L'Eturia Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa). Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare.

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore

Il giornale, chiuso in Redazione sabato 10 è in tipografia lunedì 12 settembre 2022

Asd Cortona Camucia Calcio

Si riparte con la Coppa

La preparazione della società arancione è partita dopo Ferragosto e velocemente con alcune amichevoli si è arrivati ai primi di settembre: la prima partita di coppa è stata quella di domenica 4, contro il Torrita.

Partiti con entusiasmo la società e l'allenatore Giulio Peruzzi hanno approntato una rosa composta in gran parte da giovani del vivaio locale: infatti gran parte della rosa dell'anno passato è stata cambiata.

Molti dei giovani della Juniores sono passati in prima squadra e altri elementi sempre provenienti del vivaio sono stati richiamati tra le fila arancioni.

La società ha così fatto virtù della retrocessione in prima categoria cercando di fondare un progetto sui giovani che sia davvero a lunga portata e sostenibile.

Giulio Peruzzi è stato chiamato dopo la retrocessione per le sue caratteristiche di saper lavorare con i giovani e di portare avanti con entusiasmo progetti di spessore. In particolare l'entusiasmo e la caratteristica su cui Giulio ha posto l'accento assieme al fatto di dover lavorare duramente per raggiungere gli obiettivi che ci si pone. Si cercherà quindi di lavorare con criterio e di ripartire con entusiasmo.

È indubbiamente un anno di ripartenza visto che ci sono stati tantissimi cambiamenti ma questo può essere anche un punto di forza, sicuramente una nota positiva. Si stanno gettando le basi per un programma che in futuro possa portare soddisfazioni a questa società basandosi soprattutto sull'utilizzo dei giovani in prima squadra: sempre mantenendo ben presente che lo sviluppo del settore giovanile oggi è la forza imprescindibile delle società di questo tipo. Giulio Peruzzi è conosciuto come allenatore dalle doti tecniche umane oltre che per far crescere i gruppi con determinazione, lavoro e tecnica. Anche l'organizzazione è fondamentale per poter fare un buon lavoro.

Si tende a ridare a tutto l'ambiente delle domeniche piacevoli in cui la presenza allo stadio sarà importante per aiutare la squadra.

Per quanto riguarda la rosa è stata quasi completamente ringiovanita: sono stati inseriti tanti giovani del vivaio: verranno utilizzati anche dei ragazzi under anche se non c'è l'obbligatorietà.

Già da subito utilizzare i ragazzi molto giovani per fare un lavoro di prospettiva e che renda negli anni è un progetto importan-

te. Avere più giovani in squadra del vivaio. E' già una crescita.

L'obiettivo è quello di creare un gruppo di valore anche se non è fissata da subito la risalita di categoria. Il 24 agosto c'è stata la prima amichevole contro il Monte San Savino: risultato alla fine 0 a 0 e un buon banco di prova per gli arancioni. Il 27 agosto c'è stata la seconda amichevole al maestà del Sassu contro l'Alberoro.

In questo caso il risultato finale è stato due a uno per gli avversari. Gli arancioni sono andati dapprima in vantaggio con Nandesi, sono stati poi rimontati dall'ex D'Abbrunzo, grazie a una doppietta, nel giro di due minuti, a metà della ripresa.

Comunque l'obiettivo di far salire di condizione la squadra è stato anche qui pienamente raggiunto. Quindi il 31 agosto l'amichevole di lusso contro la Castiglione: in trasferta.

Un banco di prova severo ma che serve anche a questo allo sviluppo del gioco, al contenimento degli avversari e ad entrare ancor più nel ritmo partita.

Il 1 settembre l'apertura delle iscrizioni per la stagione sportiva 2000 2023 per ragazzi e ragazze nate dal 2006 al 2017: un progetto importante sotto lo slogan del gioca, cresci e divertiti con noi.

Quindi la partita che ha aperto di fatto la stagione agonistica 2022 2023: la partita di coppa Toscana contro il Torrita. Si è giocato allo stadio santi Tiezzi alle 15:30 domenica 4 settembre.

Questa è la formazione: portiere Caneschi. Quindi: Duri, Pandolfi, Migliacci, Peruzzi, Tammariello, Franchi, Nkankwo, (Centrocampista, nuovo arrivato) D'Auria, Rossi e Petica.

In panchina: Pompei, Gjeta, Leonardi, Nandesi, Valiani, De Luca, Cacioppini e Romani.

La squadra di Giulio Peruzzi è partita forte disputando un ottimo primo tempo e andando in vantaggio al 43' con Franchi.

Il Torrita ha anche colpito un palo, Maneschi è stato per il resto molto attento. Nella ripresa i ritmi non sono stati trascendentali ed alla fine gli arancioni hanno ottenuto una vittoria preziosa.

Buona tutto sommato la fase difensiva. C'è da lavorare ancora sul gioco di centrocampo e sulla fase offensiva. Iniziare bene comunque è un ottimo viatico per le gare che verranno e per l'entusiasmo che ci dovrà sempre essere.

Adesso la prossima partita di coppa e poi l'inizio del campionato il 18 settembre contro il Pianella, in trasferta. Forza arancioni! R. F.

Asd Cortona Camucia Volley

E' iniziata la preparazione

Con la preparazione iniziata il 29 agosto è partita di fatto la stagione agonistica 2022 2023 per il Cortona volley. L'allenatore Marcello Pareti, riconfermato, quest'anno ha a disposizione un gruppo davvero competitivo: forte di numerosi innesti di qualità e di tutta la base della squadra dell'anno passato.

Ci sono tutti i giovani del settore giovanile che hanno già fatto esperienza e che hanno un'ottima prospettiva. Il presidente Lombardini e la società hanno apportato una rosa che intende integrare i giovani del vivaio, il gruppo dell'anno passato già fortemente affidabile, con innesti davvero mirati e di spessore. Tra tutti spicca Cesare Gradi che l'anno scorso ha militato nel Catania in serie A3.

Un attaccante dalla tecnica ottima e dal fisico integro. Con lui è stato fatto un programma oltre che come atleta anche di preparare per le squadre di serie C, di serie D femminile e per tutto il settore giovanile.

La presenza di questo elemento ha richiamato anche altri giocatori che hanno intravisto la formidabile opportunità che si presentava assieme a lui di formare un gruppo davvero competitivo e performante. Così è arrivato a Cortona anche Emanuele Pippi, di Castiglione del lago e figlio di Damiano Pippi, nazionale di pallavolo.

Saranno sicuramente attirati dalle prospettive logistiche ma anche dalla qualità della rosa. Questo ritrovato entusiasmo ha coinvolto anche altri giocatori che si sono inizialmente dimostrati interessati e poi hanno accettato di far parte del progetto del Cortona volley.

Così è arrivato a Cortona anche Lorenzo Staccini un ottimo centrale, affidabile e di qualità.

Questo giocatore l'anno scorso ha giocato in serie B, nella società Perugina della Lakat come centrale. Poi è stato integrato tra le fila del Cortona volley anche Cittadino, un centrale di esperienza che ha avuto trascorsi in serie A e negli ultimi anni in serie B.

Inoltre quest'anno è rientrato anche (dopo un anno e mezzo di assenza) Matteo Viti, palleggiatore con ottima tecnica.

Di tutto il gruppo già presente anno scorso ci sono anche i giovani del 2004 Berti Lorenzo e Lombardini Gabriele ed il 2006 Calosci Gabriele.

Sarà un gruppo temibile che darà filo da torcere, speriamo, anche alle più forti del torneo.

Con questa rosa non ci si può nascondere e l'obiettivo minimo è quello del raggiungimento dei play-off. Non a caso ho detto minimo perché le aspettative possono solo crescere.

Così la società oltre a puntare sulla prima squadra, ha inteso anche e soprattutto sviluppare anche il settore giovanile vera fonte di forza per la prima squadra. Si è cercato di dare entusiasmo a tutto l'ambiente e sperando che in questo modo tanti giovani si possano avvicinare alla pallavolo e si accrescano i numeri di tutto il settore giovanile sia maschile che femminile.

Il prossimo anno sarà schierata una under 19 del Cortona volley con i giovani del 2004 2005 e 2006.

E' stato allestito un progetto con il club Arezzo per un under 19 di livello che punti almeno alle finali regionali.

Di questa squadra faranno parte Berti Lorenzo e Lombardini Gabriele. Ci sarà anche una under 17 e una Under 15 con i giovani del 2008 e 2009.

Infine una Under 13, 3 x 3 con quelli più piccoli. Obiettivo della preparazione è di procedere con quella fisica e tecnica fino a metà settembre quindi dal 15 settembre in poi inizieranno le prime amichevoli di avvicinamento al campionato.

Il 15 è prevista l'amichevole contro il club Arezzo mentre il 16 contro il Foligno, di serie B. Il torneo del prossimo anno inizierà l'8 ottobre.

Riccardo Fiorenzuoli

Tennis, doppio Terza Categoria

Nel Torneo di Ferragosto maschile limitato 3.1 disputato presso l'impianto dell'Unione Sportiva Campaldino di Poppi, borgo medioevale casentino tra i più belli d'Italia, il tennista camuciese Marco Lodovichi in coppia con l'aretino Fabrizio Sarri-

ni ha ottenuto una splendida vittoria dopo due incontri molto combattuti, in semifinale contro la coppia casentinese Sori/Valeri sconfitta per 4/6 6/2 10/7 e in finale contro i locali ostici Cerini e Lucci per 4/6 7/5 10/8. Complimenti Marco in attesa di altri successi.



Circolo Tennis Cortona

2° Memorial Alberto Cangeloni



Parte con il piede giusto il 2° MEMORIAL "ALBERTO CANGELONI" torneo di tennis Open che in questi giorni di fine estate sta-

animando il bellissimo Circolo del tennis di Cortona, grande successo di partecipazione visto che è stato raggiunto il numero limite di 64 iscritti; per dieci giorni pertanto il Circolo della Valdichiana sarà teatro di tanti incontri pomeridiani e serali ai quali sono invitati i numerosi appassionati della zona e non solo.

L'aretino Andrea Pecorella, per lui anche qualche uscita a livello internazionale, 2.4 del Circolo Tennis Giotto è la prima testa di serie, al numero due troviamo il perugino Mannocci e comunque tanti altri atleti pronti a darsi battaglia nei prestigiosi campi del Circolo Cortonese presieduto dall'appassionata Lucia Lamentini.